

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

58° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	45
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	54
10 ^a - Industria	»	62

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	70
-------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	79
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	81

CONVOCAZIONI	Pag.	82
--------------------	------	----

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

21^a Seduta*Presidenza del Presidente*
RIZ

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi e per l'interno Murrura.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di Polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601)

FAGNI ed altri: Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438)

ZUFFA ed altri: Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 14 ottobre, con la replica del relatore COCO, il quale, pur dissentendo in origine dalla tesi di chi aveva criticato per inconsistenza il decreto-legge stesso, confessa di aver mutato avviso circa l'efficacia del medesimo alla luce delle dichiarazioni rese alla Commissione la scorsa settimana dal direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. Afferma comunque con vigore i punti fermi che l'emanando provvedimento dovrà rispettare, e precisamente il rispetto dei diritti dei malati e contestualmente di quelli degli altri detenuti. Giunge quindi alla conclusione della necessità di affermare l'obbligatorietà degli accertamenti medici circa l'infezione da HIV, perchè altrimenti si esporrebbe la nuova legge a drammatici momenti di fragilità.

Riconosce in ogni caso la validità della tesi dell'opposizione, circa l'esigenza indifferibile di non ulteriormente discriminare i detenuti sieropositivi e pertanto invita a riflettere sulla necessità di adeguate forme di tutela dell'anonimato.

Con riferimento infine al testo articolato ribadisce le osservazioni a suo tempo compiute, sottolineando comunque l'esigenza di tutelare in ogni misura possibile l'ordine nelle carceri. Invita però a tener conto della necessità di migliorare la normativa di cui all'articolo 1 circa le modalità di formazione delle graduatorie dei militari di leva assunti in qualità di agenti di polizia penitenziaria.

Prende poi la parola il sottosegretario MAZZUCCONI, che condivide l'impostazione del relatore, esprimendo altresì apprezzamento per il fatto che, salvo pochi aspetti, la Commissione ha manifestato la disponibilità ad accogliere l'impianto normativo presentato dal Governo. Con particolare riferimento all'obbligatorietà dell'accertamento dell'eventuale presenza di infezione, il Governo si rimette alla volontà della Commissione, ferma restando l'esigenza di garantire l'anonimato dei diretti interessati, ossia degli infetti, fra la popolazione carceraria.

In relazione alla questione del livello dei linfociti, quale fissato dal decreto interministeriale da poco pubblicato, dichiara di non essere personalmente contraria alla proposta di innalzare l'attuale soglia, ma difende la scelta di rimettere all'agile strumento del decreto interministeriale la determinazione di tale livello, giacché fissarlo per legge appesantirebbe una procedura, bisognosa invece di facile attivazione.

Ricorda poi che al 30 giugno di quest'anno il numero di detenuti nelle carceri era di oltre 44.000 e che era nell'ordine di 3.800 unità il numero di quelli sieropositivi e di 84 unità quello dei detenuti affetti da AIDS conclamato. Saggiunge come purtroppo al 15 ottobre risulti essersi tragicamente impennato il numero dei malati di AIDS conclamato, passato ad oltre 120 unità.

Con riferimento, infine, alle osservazioni del senatore Molinari circa l'assunzione dei processi pendenti da parte della Corte d'Assise di Monza (in via di costituzione) rileva come opportunamente il tribunale di Milano abbia fissato con tempestività la data delle udienze per i processi che altrimenti sarebbero divenuti di competenza della nuova sede monzese, in modo da evitare una soluzione di continuità nell'esercizio della funzione giurisdizionale. Conclude auspicando un'approvazione in tempi solleciti e, per quanto possibile, senza modificazioni del disegno di legge di conversione.

Si procede quindi alla disamina degli emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge da convertire.

All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento 1.1 che, in assenza dei proponenti, è fatto proprio dalla senatrice FABJ RAMOUS, la quale rinuncia ad illustrarlo.

Il sottosegretario MAZZUCCONI fa presente come solo 580 militari in ferma prolungata abbiano fatto richiesta di prestare servizio come agenti di polizia penitenziaria e pertanto reputa il prospettato innalzamento delle assunzioni previste da 1.000 a 2.000 unità essere viziato da eccessivo ottimismo.

Il presidente RIZ fa presente come si sia in attesa del prescritto parere della Commissione bilancio sull'emendamento in parola, e pertanto ne dispone l'accantonamento.

Si passa quindi alle proposte volte ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 ed il presidente RIZ illustra l'emendamento 2.0.1, argomentando come tramite esso si operi una sicura azione di prevenzione sanitaria nell'interesse della collettività e non suscettibile di alcun sospetto di incostituzionalità, giacchè l'articolo 32 della Costituzione ammette espressamente trattamenti sanitari obbligatori, fissando solo una riserva di legge: è il caso della visita medica per la chiamata di leva e della sottoposizione coattiva a quarantena di persona sospetta di grave malattia infettiva. Auspica l'approvazione dell'emendamento, giacchè solo così facendo sarà possibile tentare di combattere la diffusione dell'epidemia.

La senatrice CAPPIELLO illustra l'emendamento 2.0.2, sottolineando come esso non abbia intendimenti persecutori verso alcun detenuto o categoria di detenuti, e difende la scelta favorevole all'introduzione di uno *screening* obbligatorio in tutti i luoghi ad alta promiscuità. Dichiarata di voler privilegiare la scelta della prevenzione dalla malattia a tutela della posizione giuridica ed umana del detenuto.

Il senatore GUALTIERI si dichiara favorevole all'obbligatorietà dell'accertamento quale contemplata da entrambi gli emendamenti, ma auspica l'approvazione di una riformulazione dell'emendamento Riz, quale risulta dal suo subemendamento 2.0.1/1, nel frattempo presentato.

La senatrice ZUFFA, oltre a dichiararsi contraria al ricorso al decreto ministeriale come strumento per la determinazione del livello dei linfociti quale metro di misura della malattia, preannuncia voto contrario ad entrambi gli emendamenti, specie dopo le audizioni informali della scorsa settimana: rammenta in particolare le dichiarazioni del rappresentante della Commissione nazionale contro l'AIDS, contrario all'obbligatorietà in ragione sia dello stato attuale, invero penoso, delle carceri, sia dell'impossibilità di garantire la necessaria segretezza circa gli accertamenti effettuati. Ribadisce l'indifferibile esigenza di affermare il principio del consenso da parte del detenuto, giacchè la riuscita dell'emananda normativa richiede l'apporto convinto e sincero dei reclusi.

La senatrice MAISANO GRASSI dichiara di concordare con le parole della senatrice Zuffa e sottolinea come la causa principale della diffusione della malattia nelle carceri risieda non tanto nella promiscuità e nei rapporti sessuali, quanto nell'uso disinvolto e ripetuto delle siringhe per l'assunzione di eroina. Si dichiara contraria all'obbligatorietà dell'accertamento, perchè determinerebbe un intollerabile stato di emarginazione dei detenuti infetti ed esprime la sua più netta contrarietà ad ogni forma di isolamento del detenuto malato, rilevando che alla sofferenza della detenzione e della malattia si verrebbe ad aggiungere anche la vergogna.

La senatrice FABJ RAMOUS dichiara di propendere per la non obbligatorietà, oltretutto perchè l'immissione dei malati in celle separate ne ferirebbe la dignità ulteriormente ed inutilmente mortificandoli. Si esprime a favore, quindi, del metodico coinvolgimento volontario del detenuto in ogni forma di intervento sanitario.

Il relatore COCO dichiara che avrebbe preferito evitare l'insorgere di schieramenti contrapposti, ma, pur disponibile a trovare punti d'incontro con la tesi contraria, sostenuta dall'opposizione, ribadisce il suo favore all'obbligatorietà, che andrebbe perfezionata da esami a cadenza periodica. Reputa che la proposta emendativa illustrata dal presidente Riz non risponda ad intenti d'isolamento punitivo, bensì di tutela della salute dei sani, come pure, in certa misura, degli stessi malati.

Il sottosegretario MAZZUCCONI apprezza l'intervento del relatore, ma dichiara di rimettersi alla Commissione sull'emendamento in parola.

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice CAPPIELLO, che si dichiara contraria alle proposte emendative dei senatori Gualtieri e Riz, mentre si dice favorevole a soluzioni più pragmatiche, quali prospettate dal suo emendamento. Tuttavia fa presente come la questione potrà essere affrontata nuovamente in Assemblea al fine di coagulare l'opportuno consenso di tutte le forze politiche tra le cui posizioni il contrasto è più apparente che reale.

Il presidente RIZ si dichiara favorevole al subemendamento del senatore Gualtieri, giacchè si configura una norma pienamente costituzionale. Infatti, si determinano congruamente, attraverso la separazione dei malati dagli altri detenuti, gli effetti dall'avvenuto accertamento dell'infezione; ciò che non può dirsi per l'emendamento illustrato dalla senatrice Cappiello, che tali effetti non prevede.

La senatrice SALVATO si dichiara contraria ad entrambi gli emendamenti, giacchè preferisce ricercare soluzioni umane, che privilegino la realizzabilità concreta e non aggravino una condizione carceraria che spesso è ancora, in Italia, di per sè infernale: un aspetto purtroppo trascurato dalle forze di maggioranza.

Il senatore BRUTTI si dichiara anch'egli contrario ad entrambi gli emendamenti, poichè l'obbligatorietà dell'accertamento contrasta con il conclamato obiettivo dell'umanizzazione delle carceri. Si dichiara invece a favore di norme che incentivino l'accertamento volontario, ed auspica che su tale terreno si registri una convergenza con le forze della maggioranza.

Il senatore GUALTIERI difende il proprio subemendamento, che costituisce anche uno strumento per combattere un sistema carcerario attualmente indegno.

La senatrice FABJ RAMOUS annuncia la propria astensione.

Posto ai voti il subemendamento 2.0.1/1 è approvato, come pure l'emendamento 2.0.1 nel testo emendato. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 2.0.2.

Il relatore COCO auspica una rimeditazione in Assemblea sull'emendamento, in modo da tener conto sia della volontà della Commissione di affermare l'obbligatorietà dell'accertamento medico, sia delle esigenze di tutela della personalità dei reclusi sostenute dall'opposizione.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3 del decreto-legge.

Il presidente RIZ rinuncia ad illustrare l'emendamento 3.1 e dichiara di ritirare l'emendamento 3.2.

La senatrice ZUFFA illustra i restanti emendamenti ribadendo la necessità che il testo di legge fissi espressamente a 200 linfociti CD4 la soglia dell'incompatibilità fra trattamento carcerario ed infezione da HIV : il livello di 100 linfociti indicato nel decreto interministeriale di recente emanazione non tiene infatti conto della necessità di specifiche terapie preventive - che non possono essere assicurate nella stragrande maggioranza degli istituti penitenziari - per tutta una serie di malati i quali rischiano di essere colpiti da infezioni opportunistiche estremamente gravi. Inoltre le proposte di modifica tengono conto della esigenza di assicurare tempi certi per l'accoglimento dell'istanza di scarcerazione avanzata in presenza delle predette situazioni di incompatibilità.

Il senatore GUALTIERI, dopo aver sottolineato come i detenuti affetti da AIDS conclamato non siano ancora in numero talmente elevato da creare veri problemi per la loro sistemazione presso le strutture pubbliche, qualora fossero scarcerati, presenta due subemendamenti, all'emendamento 3.3 ed all'emendamento 4.2, volti ad elevare la soglia di incompatibilità a 500 linfociti CD4, nell'assunto che tutti i malati in questione debbano ricevere le necessarie cure fuori dall'ambiente penitenziario. Preannuncia altresì la propria intenzione di presentare ulteriori proposte di modifica in Assemblea al fine di far confluire il servizio sanitario penitenziario in quello nazionale.

Il senatore COCO, pur apprezzando lo spirito dei subemendamenti testè illustrati dal senatore Gualtieri, ritiene che essi abbiano un carattere provocatorio tale da non consentirgli di esprimere parere favorevole. Analogamente si dice contrario alle proposte di modifica illustrate dalla senatrice Zuffa, parendogli preferibile il mantenimento in un distinto atto di normazione secondaria della soglia di incompatibilità con il regime carcerario degli ammalati di AIDS (ciò consentirebbe anche una più agevole revisione di quel limite di 100 linfociti che da più parti è stato ritenuto troppo basso), mentre esprime parere favorevole

sull'emendamento presentato dal presidente Riz, che introduce un più preciso criterio direttivo per i Ministri di grazia e giustizia e della sanità.

Il sottosegretario MAZZUCCONI ritiene, invece, preferibile non accogliere l'emendamento 3.1, del presidente Riz, che - facendo espresso riferimento allo stadio terminale della malattia - rischia di precludere l'applicazione delle norme all'esame in tutta una serie di casi pur previsti nell'articolo 5 del decreto-legge.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 3.3, pur rimettendosi alla volontà della Commissione, non può che richiamare la decisione già assunta dal Governo con il noto decreto interministeriale, di fissare a 100 linfociti il livello di incompatibilità fra malattia e custodia in carcere. Dell'emendamento 3.4 reputa poi accettabile solo la fissazione di un termine, ma non la formulazione, alternativa rispetto a quella del Governo. Conclude esprimendo parere contrario anche sull'emendamento 3.5.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti, che sono tutti respinti, e all'esame di quelli presentati all'articolo 4.

Dopo che i rispettivi presentatori hanno rinunciato alla illustrazione delle proposte di modifica, queste sono poste separatamente ai voti e respinte.

Vengono quindi accantonati, in attesa del parere della Commissione bilancio, gli emendamenti presentati all'articolo 5 e quelli volti ad inserire, dopo di esso, due articoli aggiuntivi.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,35.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601)

AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

Art. 1.

All'articolo 1 sostituire le parole: «mille unità» con le parole: «duemila unità».

1.1

CAPPIELLO, ROMEO, CASTIGLIONE

Art. 2.

All'emendamento 2.0.1, dopo la parola: «penitenziari» inserire le seguenti: «e successivamente, con cadenza periodica in relazione a motivi di necessità clinica.»

2.0.1/1

GUALTIERI

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis

1. All'atto dell'ingresso negli istituti penitenziari, tutte le persone detenute a qualsiasi titolo sono obbligatoriamente sottoposte ad esame per l'accertamento dell'eventuale presenza di infezione da HIV. Coloro per i quali è stata accertata la presenza di infezione da HIV non possono essere sistemati in celle comuni con altri detenuti».

2.0.1

RIZ

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis

1. Al momento dell'ingresso negli Istituti di pena e successivamente, con cadenza periodica in relazione a motivi di necessità clinica, tutti i detenuti sono sottoposti ad un test obbligatorio relativamente all'accertamento di infezione da HIV».

2.0.2

CAPPIELLO, ROMEO, CASTIGLIONE

Art. 3.

Al comma 1, primo capoverso, le parole da: «affetta da infezione da HIV» a «definite» sono sostituite dalle seguenti: «affetta da sindrome da immunodeficienza acquisita nello stadio terminale della malattia, come definito».

3.1

RIZ

All'emendamento 3.3 sostituire le parole da: «200» alla fine con la cifra: «500».

3.3/1

GUALTIERI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «definite con decreto emanato dai ministri della Sanità e di Grazia e Giustizia» con le altre: «essendo stata accertata infezione sintomatica e asintomatica da HIV con valore di linfociti CD4 non superiore a 200 ovvero in presenza di infezioni opportunistiche gravi o neoplasie o sindrome AIDS dementia complex»

3.3

ZUFFA, SALVATO, BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO

Al comma 1, sopprimere il secondo capoverso.

3.2

RIZ

Al comma 1, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«2. In seguito alla istanza dell'imputato o del suo difensore di essere sottoposto agli accertamenti relativi alla infezione da HIV, il giudice dispone tali accertamenti, e, nei casi di cui al comma 1, accoglie l'istanza, provvedendo comunque entro il tempo massimo di venti giorni dalla presentazione dell'istanza. Gli accertamenti devono essere

eseguiti dalla struttura sanitaria pubblica competente per territorio all'assistenza dei soggetti affetti da HIV.»

3.4 SALVATO, ZUFFA, BRUTTI FABJ RAMOUS, MASIELLO

Sopprimere il comma 2.

3.5 MOLINARI, SALVATO, ZUFFA, BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO

Art. 4.

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole da: «affetta da» a «stabiliti» con le altre «affetta da sindrome da immunodeficienza acquisita nello stadio terminale della malattia, come definito».

4.1 RIZ

All'emendamento 4.2, sostituire le parole da: «200» alla fine del periodo con la cifra: «500».

4.2/1 GUALTIERI

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole da: «da HIV» fino alla fine con le altre: «sintomatica e asintomatica da HIV con valore di linfociti CD4 non superiore a 200 ovvero in presenza di infezioni opportunistiche gravi o neoplasie o sindrome AIDS dementia complex. In seguito all'istanza del condannato o del suo difensore, di essere sottoposto ad accertamenti relativi all'infezione da HIV, il tribunale di sorveglianza dispone gli accertamenti e accoglie l'istanza, provvedendo comunque entro 40 giorni dalla presentazione dell'istanza.»

4.2 ZUFFA, SALVATO, BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Nel contesto degli interventi previsti dal presente decreto-legge, e in base all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è stanziata nel triennio 1992-94 la somma di lire 200 miliardi, destinati alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, per la realizzazione e la riqualificazione dei servizi sociali territoriali, anche residenziali,

necessari all'assistenza delle persone di cui agli articoli 146 e 286-bis del codice di procedura penale.

2. il Ministero della sanità ripartisce la somma prevista nel 1992-94 a livello regionale, utilizzando, quali parametri oggettivi la popolazione e il numero di detenuti presenti nella regione.

3. Le regioni, unitamente ai Comuni richiedenti, alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e alle cooperative di solidarietà sociale, di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, operanti sul territorio, provvedono ad elaborare i progetti di realizzazione dei servizi sociali territoriali che sono inviati al Ministro della sanità. Tali progetti devono altresì essere corredati di un piano finanziario circostanziato che quantifichi costi e durata dell'intervento.

4. La gestione dei servizi sociali e territoriali, di cui al comma 3, può essere affidata anche alle organizzazioni di volontariato o alle cooperative di solidarietà sociale operanti sul territorio, che siano state riconosciute, previa convenzione con gli Enti locali o le Unità Sanitarie Locali. Le modalità di convenzionamento sono definite rispettivamente dall'art. 7 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e dall'art. 5 della legge 8 novembre 1991, n. 381.

5. La Regione, entro 30 giorni dal ricevimento dei progetti, elabora una graduatoria degli stessi, rendendo conto della localizzazione territoriale degli interventi e della possibile sovrapposizione. La graduatoria deve tener conto, anche su scala subregionale, della presenza degli istituti di prevenzione e pena nel territorio e del numero di detenuti in essi ristretti.

6. Le regioni provvedono a predisporre una relazione riguardante il numero e l'efficacia degli interventi realizzati, nonché il grado di avanzamento dei progetti approvati».

5.2

SALVATO, ZUFFA, BRUTTI FABJ RAMOUS, MASIELLO

Dopo il comma 2 dell'articolo 5, inserire i seguenti:

«3. In relazione agli interventi previsti dal presente decreto-legge, è stanziata per il triennio 1993-1995, la somma di lire 200 miliardi a valere sui fondi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, destinata alle regioni e alle provincie autonome di Trento e Bolzano, per la realizzazione e la riqualificazione dei servizi sociali territoriali, anche residenziali, necessari all'assistenza delle persone di cui agli articoli precedenti.

4. Il Ministero della sanità ripartisce la somma di cui al comma 3 nel triennio 1993-1995 a livello regionale sulla base di parametri relativi alla popolazione e al numero di detenuti presenti nella regione.

5. Le regioni, unitamente ai Comuni richiedenti, alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e alle cooperative di solidarietà sociale, di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, operanti sul territorio, provvedono ad elaborare i progetti di realizzazione dei servizi sociali territoriali che trasmessi al Ministero della sanità, devono essere da questo approvati. Tali progetti devono essere corredati di un piano finanziario circostanziato che quantifichi costi e durata dell'intervento.

6. La gestione dei servizi sociali e territoriali, di cui al comma 3, può essere affidata anche alle organizzazioni di volontariato o alle cooperative di solidarietà sociale operanti sul territorio, che siano state riconosciute, previa convenzione con gli Enti locali o le Unità sanitarie locali. Le modalità di convenzionamento sono definite rispettivamente dall'articolo 7 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e dall'articolo 5 della legge 8 novembre 1991, n. 381.

7. La regione, entro 30 giorni dal ricevimento dei progetti, approvati dal Ministero della sanità, elabora una graduatoria degli stessi, tenendo conto della localizzazione territoriale degli interventi e della possibile sovrapposizione. La graduatoria deve tener conto, anche su scala subregionale, della presenza degli istituti di prevenzione e pena nel territorio e del numero di detenuti in essi ristretti.

5.1

CAPPIELLO, ROMEO, CASTIGLIONE

Dopo l'articolo 5 inserire i seguenti:

«Art. 5-bis

1. Ove, ai sensi dell'articolo 3, si disponga l'assegnazione agli arresti domiciliari, deve essere comunque garantita una specifica assistenza socio-sanitaria. A tal fine l'istituto di pena da cui proviene il soggetto assegnato agli arresti domiciliari stipula apposite convenzioni con le unità sanitarie locali, con le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e con le cooperative di solidarietà sociali, di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, secondo uno schema tipo approvato con decreto del Ministero della sanità, di concerto con il Ministro di Grazia e Giustizia».

5.0.1

CAPPIELLO, ROMEO, CASTIGLIONE

«(Norme di attuazione) – 1. Il Ministro della sanità adotta, sentito il parere della Commissione nazionale per la lotta all'AIDS, un decreto che definisce le caratteristiche strutturali, organizzative, assistenziali e scientifiche delle organizzazioni che intendono assolvere a compiti di assistenza ed accoglienza delle persone affette da AIDS, al fine di garantire rigorosi requisiti di competenza ed efficienza.

2. Per le convenzioni di cui al comma 4 dell'articolo 5, il Ministro della sanità certifica la rispondenza di ciascuna organizzazione ai parametri stabiliti».

5.0.2

MOLINARI, SALVATO, ZUFFA, BRUTTI, FABJ
RAMOUS, MASIELLO

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

30^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ABIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Malvestio e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore PICANO, il quale, ripercorse le varie fasi dell'*iter*, ricorda che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno tenuto conto soprattutto dei suggerimenti pervenuti dalle organizzazioni sindacali.

Illustra poi in dettaglio tutte le varie modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, soffermandosi in particolare sull'articolo 3, che ha un elevato valore di impatto sociale.

Conclude sottolineando l'opportunità di approvare con urgenza il provvedimento, che presenta una particolare rilevanza, anche per i suoi effetti sul cambio della lira e sul processo di integrazione comunitaria.

Il senatore LIBERTINI fa presente che la manovra si compone di varie parti, di cui una è l'accordo sul costo del lavoro ed un'altra è costituita dal provvedimento in esame, nonostante che una distorta informazione giornalistica faccia risaltare solo il decreto-legge n. 384, all'esame della Camera.

La questione che qui rileva è il fatto che è in corso una trattativa tra Governo e sindacati su tutta la manovra, per cui lo stesso disegno di legge in esame dovrebbe vedere sospeso il proprio *iter*, in attesa della definizione di tale trattativa: questo significa quindi che occorre porre una questione sospensiva affinché il Governo venga a riferire in Parlamento sullo stato di tale trattativa.

Nel respingere poi l'ottimismo del relatore sulla connessione tra il disegno di legge in titolo e l'andamento del cambio della lira, anche in quanto il provvedimento è sconosciuto ai più, fa presente che richiederà la presenza del Presidente del Consiglio nella riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi di oggi e l'intervento di un Ministro finanziario per riferire in Commissione sulle questioni poste.

Propone quindi formalmente una questione sospensiva.

Il senatore PAVAN, a nome del Gruppo democristiano, ricorda che le questioni sono state a lungo discusse e quindi appare ragionevole chiudere l'iter del provvedimento, iniziato dallo scorso mese di luglio: esprime pertanto avviso contrario alla questione posta dal senatore Libertini.

Il senatore CROSETTA dichiara il proprio voto favorevole, in quanto è necessaria una pronunzia del Governo, dovendosi dissipare l'equivoco di un negoziato in corso che, mentre da un lato incide sul disegno di legge in esame, dall'altro non può essere occultato al Parlamento allo scopo di permettere al Governo di effettuare una forzatura nei confronti del sindacato e porre quest'ultimo nella condizione di non poter più proporre suggerimenti, una volta approvata la legge.

Fa poi presente che il Gruppo di Rifondazione comunista si dichiara contrario alla violenza che si è avuta nelle piazze, anche se il dissenso della base è valso a modificare le posizioni iniziali del sindacato.

Il senatore PAGLIARINI fa osservare che accettare la proposta di una sospensione darebbe la possibilità al Governo di chiarire numerose questioni ancora pendenti e permetterebbe quindi di avere una visione completa di tutta la manovra: il suo voto pertanto sarà favorevole.

Il senatore GIORGI osserva che il Governo ha già chiarito più volte le proprie posizioni e lo farà anche nel corso dell'esame del disegno di legge in titolo. Occorre tuttavia ricordare come sul provvedimento si sia già svolta una lunga discussione presso il Senato e quindi le posizioni sono ben chiare.

Sull'atteggiamento del Governo rispetto alla manovra, del resto, occorre riconoscere che per la prima volta sono stati incisi i meccanismi strutturali di crescita della spesa pubblica e uno degli elementi è costituito dal provvedimento in esame. La questione posta dal senatore Libertini va quindi respinta.

Il senatore SPOSETTI fa osservare che il Governo deve fornire informazioni alla Commissione attraverso con la presenza di un ministro finanziario, anche per la esattezza e la precisione delle risposte ai quesiti che saranno posti: è da stigmatizzare quindi il fatto che né dall'INPS né dal Governo stesso siano pervenute risposte alle domande che erano state rivolte per quanto concerne gli effetti finanziari del provvedimento.

Quanto poi ai negoziati in corso, occorre riconoscere che troppo lavoro si svolge al di fuori del Parlamento, i cui lavori risultano quindi aggravati e ritardati.

La stessa Presidenza della Commissione poi deve appellarsi al Governo per verificare se vi sono variazioni da apportare al disegno di legge in esame.

Per quanto concerne poi la richiesta del senatore Libertini, esprime perplessità per il fatto che un suo accoglimento impedirebbe di entrare nel merito del provvedimento, ciò che invece è necessario.

Ha quindi la parola il sottosegretario SACCONI, il quale fa presente che i ministri finanziari sono impegnati al momento sia in Parlamento che presso il Governo e quindi non possono prendere parte alla seduta odierna e ricorda che il provvedimento ha avuto un esame abbastanza lungo e approfondito proprio presso il Senato.

Le proposte del Governo presso la Camera dei deputati nascono da accordi con le organizzazioni sindacali, cui è stato riconosciuto giustamente un ruolo importante. Il Governo continua il confronto in sede di attuazione della delega, ovviamente nel rispetto del principio della conformità dei decreti delegati rispetto al testo in esame. Tra l'altro il dialogo continua con quei sindacati che avevano sottoscritto l'accordo sul costo del lavoro. La trattativa riguarda quindi le modalità di applicazione della norma, che va quindi subito approvata per permetterne l'attuazione.

Ha quindi la parola il presidente ABIS, il quale fa presente che il provvedimento è stato discusso sin dal mese di luglio e a suo avviso andava approvato in tempi brevi: l'esame comunque è stato più che ampio e quindi la vicenda va conclusa al più presto. Le forze di maggioranza quindi non faranno passare alcun emendamento, il che non esclude che vi siano questioni sostanziali ancora da affrontare e da approfondire.

L'auspicio è che nell'esame di merito siano presenti i Ministri, anche se i Sottosegretari rappresentano il Governo a pieno titolo.

Sulla richiesta del senatore Sposetti, la questione è stata posta nelle sedi competenti, ma i conti presentano delle difficoltà di compilazione e quindi non sono ancora pervenuti.

Il senatore SPOSETTI dichiara il proprio voto di astensione sulla questione posta dal senatore Libertini.

La questione sospensiva viene quindi posta ai voti ed è respinta.

Si apre la discussione.

Ha la parola il senatore LIBERTINI che osserva in primo luogo come sia indispensabile che il presidente del Consiglio chiarisca quale sia la verità, se cioè il disegno di legge di delega è ancora oggetto di trattativa con i sindacati, oppure no, tenendo conto del fatto che, quando sarà chiaro il contenuto della delega all'opinione pubblica, la reazione dei lavoratori assumerà proporzioni notevolissime. Quanto alla prospettiva di approvare senza modifiche il testo trasmesso dalla Camera, fa presente che il Governo dovrebbe chiarire la sua posizione, ma che in ogni caso già all'interno di questo stesso ramo del Parlamento autorevoli Commissioni - quali quelle per le finanze, per l'istruzione e

per il lavoro - si sono pronunciate nel senso della necessità di introdurre modifiche al testo della Camera. Tali Commissioni hanno fatto conoscere elementi di preoccupazione, che inducono a ritenere opportuno correggere gli errori, le incongruità ed i problemi di incostituzionalità contenuti nel testo all'esame.

D'altra parte sarebbe riduttivo ritenere che il Senato possa dibattere esclusivamente le parti modificate dalla Camera, mentre questo ramo del Parlamento può ben respingere l'intera legge, i cui nessi, tra l'altro, con il decreto-legge n. 384 provocheranno un groviglio del quadro normativo difficilmente districabile. Respingere il provvedimento in esame tra l'altro sortirebbe l'ulteriore effetto di chiarire il quadro di riferimento, tenendo conto che la situazione non è più quella proclamata dal Governo al momento della presentazione del disegno di legge. Giustamente pertanto sarebbe opportuna una pausa di riflessione, anche perchè la legge-delega è destinata ad introdurre modifiche che opereranno in tempi lunghi e dunque nessuna urgenza è giustificata in materia. Essa interviene nei settori, ad esempio, della sanità e delle pensioni, sostituendo la filosofia che ha fino ad oggi informato interventi dello Stato sociale e mirando nella sostanza a penalizzare le classi dei lavoratori e le classi medie. Sarebbe stato invece necessario provvedere ad una manovra economica d'urgenza incentrata su un'imposta che colpisse i grandi patrimoni, per poi passare a misure di carattere strutturale volte a colpire l'evasione fiscale ed a contenere la spesa pubblica, eliminando ruberie e sprechi.

Proprio per queste motivazioni di carattere strategico il Gruppo di Rifondazione comunista è contrario al provvedimento in esame.

Interviene il senatore CROSETTA, che afferma che la manovra impostata dal Governo assume le vere e proprie sembianze di una controriforma, che riguarda la sanità, il fisco e la previdenza.

Per quanto riguarda le pensioni, la manovra frustra la conquista relativa alla connessione delle pensioni alla dinamica dei salari, mentre, relativamente alla Sanità, essa non fa che favorire il settore delle assicurazioni private. Da essa inoltre, ampliandosi la sfera delle convenzioni, non potranno che derivare aumenti di spesa. Anche relativamente al fisco si attua una vera e propria controriforma: infatti si supera il principio della onnicomprensività dell'IRPEF, per gravare i contribuenti di un'infinità di nuovi balzelli aggiuntivi. Occorre quindi domandarsi come sarà possibile sopravvivere per i pensionati che si troveranno decurtati del 50 per cento della propria pensione e per i cittadini che, pur godendo di uno scarso reddito, sono proprietari della casa di abitazione, sopportarne il carico fiscale. Conclude affermando di essere contrario al provvedimento, nel testo modificato dalla Camera, che tra l'altro provoca un pasticcio giuridico insuperabile, che causerà un impoverimento complessivo del Paese, mentre sarebbe opportuno dare effettiva attuazione alla legislazione esistente.

Il senatore CREUSO afferma che, pur non essendo il disegno di legge completamente soddisfacente per la maggioranza, tuttavia esso ha già sortito l'effetto di provocare un'inversione di tendenza nel settore della spesa pubblica, inversione che verrà completata con la manovra

varata con la finanziaria del 1993. Per questo motivo la maggioranza ritiene che il provvedimento debba essere al più presto approvato.

Il senatore PAGLIARINI ritiene che il provvedimento, come d'altra parte la manovra di finanza pubblica per il prossimo anno, non realizzi alcuna inversione di tendenza, come dimostra il fatto che, malgrado le manovre annunciate, lo *stock* di debito continua immancabilmente a crescere. Proseguendo su questa strada, l'unico scenario possibile è quello dello sfascio dello Stato.

Il senatore MERIGGI ricorda che il Gruppo di Rifondazione comunista si è già opposto ad una manovra iniqua e inefficace, che non fa altro che colpire le più importanti conquiste dei lavoratori. Il testo della Camera poi è ancora peggiorativo rispetto a quello prima approvato dal Senato, come dimostrano le misure in materia di sanità e previdenza, che realizzano una vera e propria controriforma di istituti che all'estero vengono spesso invidiati. Si sofferma quindi sul tema della sanità, ricordando come i principi della legge di riforma sanitaria del 1978 siano ancora validi ed attuali e necessitino ancora di essere attuati, come dimostra il fatto che piani sanitari nazionali non sono mai stati presentati dal Governo. La manovra sta operando la distruzione del concetto di solidarietà e sicuramente non è idonea a contrastare gli sprechi e a contenere la spesa, ma non farà altro che accrescere lo stato di disagio dei cittadini, tanto più che essa non deriva da un interesse collettivo, ma esclusivamente da motivazioni di guadagno da parte di alcuni ben precisi settori di interessi.

Il senatore DIONISI ritiene che l'esame del provvedimento all'ordine del giorno non debba essere disgiunto da una considerazione più generale relativa ai rapporti tra politica e interventi nel campo sociale. Infatti, come dimostrano la campagna elettorale presidenziale negli Stati Uniti d'America e le misure che si vanno adottando negli altri paesi europei, i popoli si vanno dichiarando contrari alle politiche monetariste di destra adottate negli ultimi anni e le classi medie, schiacciate da tali misure, vanno chiedendo un nuovo intervento nel campo sociale. Per questo motivo si impone l'attuazione di un modello alternativo rispetto a quello proposto acriticamente dal Governo, che, se attuato, non mancherà di portare a gravissimi sconvolgimenti sociali e politici nel Paese, come dimostrano l'insorgente fenomeno del leghismo e il ritorno di manifestazioni fasciste. Le misure proposte dal Governo dunque non fanno che gravare, ancora una volta, sui ceti medi, mentre è indispensabile mantenere lo Stato sociale e adottare politiche di sinistra, per sconfiggere la destra. In questo quadro occorre, per quanto riguarda il settore della sanità, giungere finalmente alla sua programmazione e fiscalizzare il Fondo sanitario nazionale: solo in questo modo sarà possibile far pagare chi più ha e contrastare i fenomeni di parassitismo.

Il presidente ABIS, dichiarata chiusa la discussione generale, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,40.

31ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del presidente*

ABIS

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Cristofori ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Malvestio e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Replica agli intervenuti il relatore PICANO, il quale - dopo avere confermato l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento, che, come è stato riconosciuto anche dall'opposizione, costituisce un cardine della manovra ed ha il pregio di entrare nei meccanismi di spesa - fa presente che le osservazioni delle Commissioni consultate pongono problemi seri, cui si potrà ovviare o in sede di predisposizione dei decreti delegati o utilizzando lo strumento della legge finanziaria.

Il punto di fondo da non perdere è comunque la riduzione dello stato sociale, anche se il tutto deve avvenire in un contesto di equità fiscale.

Conclude raccomandando una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore SPOSETTI chiede se risponda al vero l'affermazione attribuita alle organizzazioni sindacali e alla Ragioneria generale secondo cui vi sarebbe una seria decurtazione dell'importo delle pensioni. Il problema si pone anche perchè i risparmi si avranno fra quindici-venti anni, mentre nell'immediato si continuano a versare contributi per una pensione inferiore, il che provoca o l'assistenza integrativa o l'esodo: nel primo caso si ha un progressivo abbandono del criterio della ripartizione e della solidarietà a favore di quello della capitalizzazione, tra l'altro nell'ambito di un contesto di collusioni con i datori di lavoro.

È necessario chiarire quindi l'effetto della delega.

Il senatore LIBERTINI chiede se il governo ha negoziato con il sindacato la delega e come si risolve la questione dei 36 anni di periodo contributivo.

Ha quindi la parola il Ministro CRISTOFORI.

Egli fa presente che con il testo varato dal Senato, con il meccanismo degli incentivi e dei disincentivi, il risparmio previsto fino al 2010 era di 228 mila miliardi in lire correnti, mentre, sulla base del meccanismo così come modificato dalla Camera dei deputati sull'età pensionabile, il risparmio è di 255 mila miliardi, tenendo conto anche della obbligatorietà.

Sul rapporto tra contributo e prestazione e quindi sulla previdenza integrativa, la delega significa il decollo di quest'ultima. Il calcolo sull'intera vita lavorativa nasce poi da una richiesta del sindacato e l'effetto immediato è comunque una minore evasione contributiva, che è una forma di tutela nei confronti del lavoratore. Indubbiamente, poi, il rendimento della pensione andrà calcolato in maniera diversa e tutto dipende dal criterio di rivalutazione che si andrà ad individuare e che dipenderà dal salario a regime.

Non si può dunque prescindere dalla componente integrativa e quindi rimane destituito di fondamento il sospetto che sia stato abolito il sistema dell'assicurazione obbligatoria. Nel futuro si avrà uno spostamento verso i fondi di pensione integrativa a capitalizzazione, affiancati alla pensione obbligatoria.

Nel decreto-legge n. 384 sono state in parte inserite norme di attuazione della delega, come per esempio quelle che riguardano la lettera n) dell'articolo 3. Vi sono stati negoziati con il sindacato sull'aumento dell'anno del limite massimo e la soluzione del decreto è l'attuazione della corrispondente norma contenuta nel provvedimento in esame. Gli emendamenti al decreto-legge sono stati presentati dopo numerosi incontri con le organizzazioni Sindacali. Il dialogo con esse continuerà in sede di preparazione e stesura dei decreti delegati.

Il senatore SPOSETTI chiede se risponda al vero che il meccanismo della rivalutazione sarà diverso da quello in vigore e il ministro CRISTOFORI fa presente che, quando si disporrà della platea dei beneficiari, si deciderà al riguardo, fermo rimanendo che la pensione futura sarà complessivamente superiore a quella di oggi.

Il senatore PAVAN fa osservare che questo è un punto di estrema importanza, in quanto nell'ambito della sede consultiva sui decreti delegati il Parlamento potrà valutare i criteri di rivalutazione.

Il presidente ABIS fa osservare che dalle valutazioni del Ministro si è capito che la questione sarà affrontata in sede di decreti delegati, mentre il senatore PAVAN rileva che al riguardo vi è una enorme incertezza che va dissipata.

Il senatore CROCETTA rileva che se non vi sono correttivi, che comunque devono essere previsti nella legge delega, si arriva ad un

rapporto tra pensione e retribuzione pari al 50 per cento circa. Il punto è che l'assicurazione integrativa non è obbligatoria e che quindi si ha una privatizzazione della previdenza.

Il ministro CRISTOFORI fa osservare che la parte integrativa costituisce un fatto negoziale e il senatore SPOSETTI conferma che non è in sede di decreti delegati, ma è in sede di esame del disegno di legge delega che la questione va chiarita.

Il presidente ABIS avverte che si passerà all'esame e alla votazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 3 e degli emendamenti ad esse connessi.

Il senatore CREUSO dà per illustrato l'ordine del giorno n. 0/463-B/1/5, che il ministro CRISTOFORI preannuncia di accogliere in Assemblea.

Prende quindi la parola il senatore LIBERTINI, che illustra gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5, volti a intervenire sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla lettera a) dell'articolo 3. Non può essere infatti condivisa l'ottica punitiva che contraddistingue il testo del Governo in merito all'innalzamento dei limiti di età pensionabile. Il Gruppo di Rifondazione comunista inoltre ritiene indispensabile una norma che salvaguardi la volontarietà circa la continuazione della prestazione lavorativa, fermi restando i limiti attualmente vigenti per l'età della pensione in quanto per alcuni lavoratori restare fino ai 60 anni non comporta particolari sacrifici, mentre vi sono lavoratori che svolgendo lavori particolarmente pesanti non sono nella condizione di restare fino a 60 anni e ancor meno fino a 65 anni. Ricorda, a tal proposito, il profondo malcontento diffuso tra i lavoratori.

Il senatore CROCETTA illustra quindi gli altri emendamenti presentati dal Gruppo di Rifondazione comunista e ribadisce che il principio della volontarietà, illustrato dal senatore Libertini, rappresenta un requisito indispensabile per non creare disparità tra i lavoratori. Si sofferma quindi sugli emendamenti, la cui prima firmataria è la senatrice Salvato, volti a favorire le lavoratrici all'interno dell'ordinamento previdenziale. Ribadisce infine il giudizio complessivamente negativo della propria parte politica sul provvedimento in titolo, che rappresenta piuttosto una controriforma, ingiusta nei confronti dei lavoratori sotto tutti i profili ed in particolare per la parte relativa al calcolo della pensione, appositamente studiata dal Governo per favorire le assicurazioni private. Quelle appena ricordate sono le motivazioni alla base degli emendamenti presentati dal Gruppo di Rifondazione comunista.

Il senatore RUSSO Michelangelo dà per illustrati gli emendamenti presentati da Gruppo del PDS e chiede al Ministro se il Governo intenda porre anche al Senato la questione di fiducia sul provvedimento in esame.

Il ministro CRISTOFORI risponde che il Governo si riserva di valutare la situazione sulla base della discussione in Assemblea.

Il relatore PICANO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati. Dello stesso avviso si dichiara il ministro CRISTOFORI.

Il presidente ABIS avverte che sarà posto ai voti l'emendamento 3.1.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore LIBERTINI invita tutte le forze politiche ad accogliere l'emendamento, che renderebbe meno iniqua la norma in questione. Sottolinea infatti che le *modifiche apportate dalla Camera rappresentano una profonda ingiustizia nei confronti dei lavoratori e spiegano ampiamente l'atteggiamento ostruzionistico della propria parte politica, che altro strumento non ha nei confronti di una totale chiusura del Governo e della maggioranza in ordine ad una discussione serena e basata su criteri di giustizia.*

Posto ai voti, l'emendamento 3.1 risulta respinto.

Il presidente ABIS annuncia quindi che si passerà alla votazione dell'emendamento 3.2.

Il senatore CROCETTA annuncia il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista, sottolineando con forza che la norma rappresenta un ritorno al passato. Una norma simile era infatti inserita nell'ordinamento previdenziale prima del 1968.

Posto ai voti, l'emendamento 3.2 risulta respinto.

Il presidente ABIS avverte quindi che si passerà alla votazione dell'emendamento 3.3.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore LIBERTINI che, annunciando il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista, chiede al relatore e al governo quali siano le ragioni che ostano ad una norma sulla volontarietà circa la prosecuzione della prestazione di lavoro fino ai 60 anni di età. Sottolinea quindi che il vero problema è che i cittadini non conoscono che cosa realmente contiene la delega e non sanno della connivenza tra i sindacati e il governo sulla materia. Ricordando quindi quali sarebbero gli effetti benefici di un prolungamento volontario della prestazione di lavoro fa presente che, invece, la norma licenziata dalla Camera dei deputati farà aumentare fortemente il già diffuso conflitto sociale.

Posto ai voti, l'emendamento 3.3 risulta respinto.

Il presidente ABIS avverte quindi che si passerà alla votazione dell'emendamento 3.4.

Il senatore LIBERTINI, annunciando il voto favorevole sull'emendamento in esame, sottolinea che la norma in esso contenuta è volta a temperare il testo licenziato dalla Camera dei deputati, che rappresenta una profonda ingiustizia nei confronti dei lavoratori rispetto alla quale si chiede quale sia stata la parte avuta dai sindacati che, se si sono accordati con il Governo su questo punto, sicuramente non hanno reso un buon servizio ai lavoratori che dovrebbero rappresentare e difendere.

Posto ai voti, l'emendamento 3.4 risulta respinto.

Il presidente ABIS avverte quindi che si passerà alla votazione dell'emendamento 3.5.

Il senatore CROCETTA, esprimendo il voto favorevole della propria parte politica, sottolinea come il testo originario del disegno di legge in esame sia stato ulteriormente peggiorato. Spiega quindi che l'emendamento vuole rappresentare una forma di salvaguardia almeno per coloro che possono far valere un'anzianità assicurativa e contributiva non inferiore a 15 anni al 31 dicembre 1992, in relazione, peraltro, a quanto stabilito dalla successiva lettera g), nella parte modificata dalla Camera dei deputati.

L'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.6, che risulta respinto, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore LIBERTINI. Analogamente risulta respinto l'emendamento 3.7, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore CROCETTA.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LIBERTINI, che auspica un sistema di pensionamento più flessibile, è quindi respinto l'emendamento 3.8.

Successivamente, posto ai voti, risulta respinto l'emendamento 3.9, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore CROCETTA, che osserva che dalla normativa contenuta nel provvedimento all'esame è derivata una sorta di corsa al pensionamento, che è sicuramente produttiva di notevoli oneri.

È quindi respinto l'emendamento 3.10, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LIBERTINI. Successivamente posti ai voti congiuntamente, risultano respinti gli emendamenti 3.11 e 3.12, di analogo tenore, dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori CROCETTA e SPOSETTI. Respinto l'emendamento 3.13, a favore del quale si dichiara il senatore CROCETTA, si passa all'esame degli emendamenti 3.14 e 3.15, di identico tenore. Il senatore SPOSETTI chiede di conoscere quale sia il senso dell'aggiunta approvata dalla Camera alla lettera h) dell'articolo.

Il ministro CRISTOFORI precisa che con tale aggiunta si intende chiarire che, per i lavoratori che hanno una anzianità contributiva

inferiore a quindici anni, il calcolo della pensione è redatto secondo il vecchio sistema per gli anni di lavoro già svolti e con il nuovo sistema per gli anni che mancano al pensionamento. Ciò al fine di dare alla delega carattere di gradualità. Il meccanismo graduale prevede inoltre che il calcolo con il riferimento agli ultimi dieci anni di contribuzione sia operato nel corso di dieci anni di tempo.

Il senatore LIBERTINI dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento, ricordando come il parere della Commissione lavoro contenga il principio in base al quale occorre non penalizzare i lavoratori con più elevata anzianità contributiva, tenendo conto che, con il sistema che si propone, i lavoratori si troveranno una pensione ridotta a circa il 50 per cento dello stipendio.

Posti ai voti, gli emendamenti risultano quindi respinti.

Dichiarato inammissibile l'emendamento 3.16, è respinto l'emendamento 3.17, dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore LIBERTINI. Analogamente respinto l'emendamento 3.18, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore CROCETTA. È quindi dichiarato inammissibile l'emendamento 3.19.

Il senatore LIBERTINI dichiara il proprio voto a favore dell'emendamento 3.20, che, posto ai voti, è respinto. È quindi ritirato dal senatore CROCETTA l'emendamento 3.21, dopo che il ministro CRISTOFORI ha precisato che il voto contrario su di esso potrebbe far insorgere interpretazioni errate.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.22: l'emendamento è respinto dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori SPOSETTI e LIBERTINI. Analogamente respinto è l'emendamento 3.23, sul quale interviene, con dichiarazione di voto favorevole, il senatore CROCETTA.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.24. Dopo che il ministro CRISTOFORI ha precisato che la lettera z) mira a consentire di dettare una disciplina particolare, in sede di decreti delegati, per quei fondi pensione per i quali le contribuzioni sono superiori a quelle ordinarie, onde salvaguardare i diritti dei lavoratori che ad essi sono iscritti, il senatore LIBERTINI ritira l'emendamento, prendendo atto che il testo approvato dalla Camera è migliorativo per i lavoratori rispetto a quello del Senato.

Posti ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 3.25 e - dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore CROCETTA, che ritiene indispensabile sopprimere lo SCAU - 3.26.

Si passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo 3.

Il senatore LIBERTINI dichiara voto contrario sull'articolo, manifestando il proprio stato di estrema amarezza per non essere stato in grado di difendere i lavoratori, ai quali, nel giro di due mesi, è stato

sottratto un sistema pensionistico frutto di settanta anni di lotta. Coglie l'occasione per preannunciare la richiesta di un *referendum* abrogativo nel caso in cui la legge sia approvata nei termini attuali.

Il senatore GIORGI dichiara il proprio voto favorevole all'articolo, respingendo le considerazioni del senatore Libertini e ricordando come la maggioranza, proprio in quanto consapevole dei gravi problemi sociali del Paese, intende difendere con lo strumento del rigore il mantenimento dello Stato sociale.

Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo 3, come modificato dalla Camera dei deputati.

Il presidente ABIS preannuncia che domani si passerà all'esame dell'articolo 2, pur tenendo conto del fatto che molto probabilmente sarà difficile concludere la discussione sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

nell'atto dell'approvazione del disegno di legge concernente la «delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e finanza territoriale»

impegna il Governo:

1) a considerare ogni intervento in materia di spesa per la pubblica istruzione secondo criteri di razionalizzazione, che, pur nella doverosa soppressione di eventuali forme di spreco, debbono prevedere il miglioramento della qualità del servizio scolastico in termini di funzionalità e di sviluppo a garanzia del diritto educativo;

2) ad assicurare una coerente, anche se graduale, attuazione delle innovazioni legislative già in atto (vedi i nuovi orientamenti educativi della scuola materna di cui al decreto ministeriale 3 giugno 1991 e la legge n. 148 del 1990 concernente la riforma della scuola elementare), nonchè le condizioni anche finanziarie, per la realizzazione dell'elevazione dell'obbligo scolastico e della riforma della scuola secondaria superiore;

3) a promuovere, pur nei limiti degli impegni ordinari di spesa, una volontà di partecipazione e di innovazione didattica per le quali è fondamentale il ristabilimento di un clima di fiducia fra i dirigenti, i docenti, gli studenti e i genitori basati su una manifesta volontà politica di considerare, pur nelle difficoltà dell'attuale momento, la formazione e la scuola al centro delle preoccupazioni di governo e oggetto di concrete e assidue cure;

4) a tenere presente, nel rivedere la normativa prevista dall'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, le finalità che il legislatore si proponeva, e, cioè, introdurre nell'ordinamento scolastico una possibilità di utilizzazione di unità qualificate di personale docente e dirigente per compiti e funzioni diversi da quelli didattici ma pur sempre attinenti la funzionalità del servizio. A tale proposito deve essere prevista la possibilità che tale utilizzazione sia attuata presso enti, associazioni professionali di docenti, associazioni di genitori, istituzioni a fini educativi di rilevanza nazionale per programmi riconosciuti.

Una specifica normativa, dovrà essere definita per le associazioni professionali dei docenti di rilevanza nazionale e per le cooperative ad esse collegate, per la funzione che le stesse svolgono di promozione educativo-scolastica e per il servizio che esse rendono in ordine all'aggiornamento e alla qualificazione del personale docente e dirigente. Il presente punto 4 vale come interpretazione autentica della lettera *bb*) dell'articolo 2.

(0/463-B/2/5)

MANZINI

Il Senato,

esprimendo preoccupazioni per il fatto che il testo della legge delega dell'articolo 2, comma 1, lettera *e*) potrebbe essere interpretato nel senso di introdurre una palese discriminazione fra i ruoli dei professori e dei ricercatori universitari che negherebbe la sostanziale unitarietà della carriera universitaria già riconosciuta da anni per legge,

impegna il Governo:

nell'emanare i decreti attuativi della legge delega a garantire l'unitarietà dei ruoli dei professori e dei ricercatori universitari.

(0/463-B/3/5)

ALBERICI, SPOSETTI, NOCCHI

Il Senato,

vista la formulazione del punto 4), della lettera *n*), dell'articolo 3, del disegno di legge di delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza locale,

invita il Governo:

nell'emare i decreti attuativi della delega, a formulare il divieto di cumulo per i titolari di pensioni di anzianità negli stessi termini e con le stesse esclusioni previste alla lettera *m*).

0/463-b/1/5

COLOMBO SVEVO, COVIELLO, CARLOTTO,
DOPPIO, CARPENEDO, CARLOTTO, RAVASIO

EMENDAMENTI

Art. 1.

Al comma 1, lettera d), sostituire da: «la definizione» fino a: «riferimento territoriale» con: «A partire dalla definizione dei principi, la legislazione delegata affida alla legislazione regionale, entro 60 giorni, la definizione degli ambiti territoriali, degli organi di governo delle Aziende sanitarie, d'intesa con il sistema delle Autonomie e in riferimento alla legge 8 giugno 1990, n. 142.

Nell'ambito della nuova organizzazione delle Aziende sanitarie deve essere determinata la distinzione tra programmazione e gestione».

1.1 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO,
STEFANO, ZUFFA, BACCHIN

Al comma 1, lettera d), sostituire da: «la definizione» fino a: «riferimento territoriale» con: «A partire dalla definizione dei principi, e nell'ambito della programmazione nazionale e regionale, la legislazione delegata affida alla legislazione regionale, entro 60 giorni, la definizione degli ambiti territoriali, la dislocazione dei distretti, l'individuazione dei nuovi organi di governo delle USL, d'intesa con il sistema delle autonomie locali».

1.2 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera d), sostituire da: «esame del bilancio» fino alle parole: «riferimento territoriale» con le altre: «l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo, la definizione della pianta organica del personale sulla base dei parametri regionali, le verifiche sull'andamento delle attività e dei risultati per osservazioni utili nella predisposizione delle linee di indirizzo per le successive programmazioni sono attribuite al Sindaco o alla conferenza dei Sindaci dei comuni compresi nella USL».

1.3 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera d), sostituire da: «del bilancio» fino a: «riferimento territoriale» con: «e l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo, la pianta organica del personale sulla base dei parametri regionali, le verifiche generali sull'andamento delle attività per eventuali osservazioni utili nella predisposizione delle linee di indirizzo per le ulteriori programmazioni; le proposte per la nomina del direttore generale sono attribuite al sindaco del comune sede dell'azienda sanitaria che deve consultare obbligatoriamente la conferenza dei Sindaci allorchè più comuni costituiscono il territorio di competenza dell'Azienda sanitaria».

1.4 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO,
STEFANO, ZUFFA, GIOVANOLLA

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «della specificità delle aree montane» con le altre: «della densità demografica, della conformazione del territorio, della dislocazione dei presidi sanitari, della rete viaria e del servizio di comunicazioni».

1.5 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «della specificità delle aree montane» con: «della densità demografica, della orografia del territorio, della dislocazione rete delle comunicazioni, della dislocazione dei presidi sanitari».

1.6 BETTONI, BRESCIA, STEFANO, TORLONTANO,
ZUFFA, SPOSETTI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «delle aree montane» con «territoriale».

1.7 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «e obbligatori» con le parole: «da erogare obbligatoriamente ed in forma diretta e gratuita».

1.8 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera i), sopprimere da: «variando in aumento entro il limite del 6 per cento» a «...la riscossione dei prelievi contributivi».

1.9 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera i), sopprimere da: «variando in aumento» fino a: «...anche parziale».

1.10 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera i), sopprimere da: «variando in aumento», fino a: «...anche parziale».

1.11 BRESCIA, ZUFFA, BETTONI, TORLONTANO,
STEFÀNO, BACCHIN

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «del 6 per cento», con le altre: «del 5 per cento».

1.12 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «oppure in sostituzione anche parziale variando in aumento entro il limite del 75 per cento l'aliquota dei tributi regionali vigenti».

1.13 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «del 75 per cento», con le altre: «del 50 per cento».

1.14 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «siano individuate», aggiungere le altre: «nell'ambito del Fondo sanitario nazionale».

1.15 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera m), sostituire da: «quote di risorse...», fino a: «lettera l), con: «forme di sostegno delle attività delle Mutue volontarie ed integrative delle prestazioni rese dal Servizio direttamente gestito con il quale possono essere stabilite adeguate forme di coordinamento da parte delle Regioni.

Stabilire, nell'ambito della programmazione regionale, uno specifico ruolo delle Associazioni del volontariato e del privato sociale che non persegue finalità di lucro».

1.16 BRESCIA, ZUFFA, BETTONI, TORLONTANO,
STEFÀNO, BACCHIN

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «assistenza differenziata di cui alla lettera l)» aggiungere le seguenti: «ferma restando l'inderogabilità dell'assistenza erogata gratuitamente in forma diretta con riguardo alla medicina preventiva, alla medicina di base, all'assistenza farmaceutica specialistica, ospedaliera e riabilitativa».

1.17 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera n), sopprimere le parole: «personalità giuridica e».

1.18 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera n), sopprimere le parole: «personalità giuridica e».

1.19 BRESCIA, BETTONI, ZUFFA, TORLONTANO,
STEFANO, GIOVANOLLA

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole da: «in analogia con» fino a: «post-laurea» con le seguenti: «la formazione nei presidi e nei servizi del Servizio sanitario nazionale del personale sanitario e per la specializzazione post-laurea, la partecipazione del personale sanitario laureato del Servizio sanitario nazionale alle attività di ricerca e di didattica delle università. Le convenzioni stipulate sono parte integrante della programmazione sanitaria regionale che deve determinare l'entità delle risorse per la gestione e per gli investimenti da assegnare all'università per l'espletamento delle attività convenzionate, in analogia con quanto previsto per la corrispondente rete dei servizi dell'azienda sanitaria».

1.20 BETTONI BRANDANI, TORLONTANO, STEFANO,
ZUFFA, BRESCIA, SPOSETTI

Al comma 1, lettera p), sopprimere: «e agli ospedali dotati di personalità giuridica e di autonomia organizzata».

1.21 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, ZUFFA, TORLONTANO, STEFANO, SPOSETTI

Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole: «di personalità giuridica».

1.22 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, sopprimere la lettera q).

1.23 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, alla lettera q), sopprimere le parole da: «di non incremento» fino alla fine della lettera.

1.24 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, alla lettera q), sopprimere le parole da: «configurando il livello» fino alla fine della lettera.

1.25 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera q), sopprimere le parole: «nuova, specifica».

1.26 DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, CROCETTA,
FAGNI, SALVATO

Alla fine della lettera q), inserire i seguenti periodi:

«in particolare per il personale medico prevedere che al livello dirigenziale apicale competano gli indirizzi e le decisioni sulle scelte da adottare negli interventi clinici, diagnostici e terapeutici nonché la facoltà di delegare e di avocare a sé i casi clinici affinché sia incardinata in modo chiaro nella figura primaria la responsabilità ultima e definitiva del settore della diagnosi, della cura e della riabilitazione, prevedendo altresì la valorizzazione degli apporti forniti da tutti i componenti della *équipe*;

stabilire inoltre i criteri di scelta nella nomina dei dirigenti medici apicali per garantire l'obiettività, il rispetto del merito professionale e l'autonomia, escludendo comunque che la nomina, la conferma o la revoca siano riservate al direttore generale della USL o dell'ospedale autonomo;

prevedere altresì norme di salvaguardia volte a tutelare la posizione degli attuali primari ospedalieri, con particolare riguardo alla loro esclusiva sfera di competenza professionale ed alle loro specifiche attribuzioni sulla base della normativa vigente in materia».

1.27

MARTELLI, PULLI, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI, PERINA, ZAPPASODI, CONDORELLI, GARRAFFA, RUSSO Raffaele

Aggiungere alla lettera q): «prevedere, inoltre, l'istituzione, nell'attuale nona posizione funzionale, del profilo professionale di "dirigente in formazione", distinto per ruolo, ai cui posti si accede con il possesso del corrispondente diploma di laurea ed in base a concorso pubblico.

In sede di prima applicazione, per il ruolo amministrativo, nel nuovo profilo confluiranno automaticamente i collaboratori amministrativi inquadrati al settimo ed ottavo livello, in possesso del relativo diploma di laurea, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.28

ZAPPASODI

Art. 2.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «un termine certo» con le parole: «entro quindici giorni».

2.5

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «presente articolo» inserire le altre: «comprese le controversie riguardanti gli inquadramenti, le assegnazioni ed i trasferimenti ed»; e sopprimere: «e le materie di cui ai numeri da 1) a 7) della presente lettera».

2.18

D'ALESSANDRO PRISCO, GIOVANOLLA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «escluse le controversie» fino alle parole: «della presente lettera».

2.6

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera c), al punto 5), riga 4, dopo le parole «sono definite» sostituire dalla parola «previa» fino alla parola «alle» con le parole «attraverso la contrattazione con».

2.19

D'ALESSANDRO PRISCO, GIOVANOLLA

Al comma 1, lettera c), numero 5) sostituire le parole: «informazione alle» con le parole: «contrattazione con».

2.7

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA

*Al comma 1, lettera c), punto 5), sopprimere le parole: «maggiormen-
te rappresentative sul piano nazionale».*

2.17

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA

All'articolo 2, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) riordinare lo status della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni, distinguendo tra:

1) le amministrazioni politiche e d'ordine, quali il Ministero degli affari esteri ed il Ministero dell'interno, la cui dirigenza dovrà mantenere uno status pubblicistico, regolato dalla legge;

2) le amministrazioni e gli enti erogatori di servizi, la cui dirigenza dovrà essere regolata dal diritto comune del lavoro e da appositi contratti individuali e collettivi;

3) le amministrazioni e gli enti aventi funzioni pubbliche non classificabili ai precedenti punti 1) e 2), la cui dirigenza potrà essere disciplinata con atti normativi di diritto pubblico, sulla base di accordi stipulati con le organizzazioni sindacali della categoria.

In questi ambiti andranno previsti: l'individuazione dei livelli di qualifica e di funzione, sulla base della revisione delle strutture di cui alla successiva lettera g); una disciplina uniforme per i procedimenti di accesso alle qualifiche dirigenziali di primo livello; la definizione di criteri generali per lo sviluppo di carriera e l'affidamento degli incarichi di funzione, con la garanzia di specifiche obiettive capacità professionali; l'applicazione del principio di unicità dei ruoli dirigenziali, con la conseguente mobilità, anche temporanea, dei dirigenti».

2.21

D'ALESSANDRO PRISCO, GIOVANOLLA

Al comma 1, lettera f), sopprimere dalle parole: «fatti salvi» fino alle parole: «modalità di accesso».

2.8

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera f), sopprimere da: «fatti salvi i distinti ruoli delle carriere diplomatica e prefettizia e le relative modalità di accesso».

2.20

D'ALESSANDRO PRISCO, SPOSETTI

All'articolo 2, lettera g), punto 5, dopo le parole: «personale dirigenziale non compreso nella lettera b)», aggiungere: «e per quello appartenente ai ruoli ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e successive modificazioni ed integrazioni».

All'articolo 2, punto 5, dopo le parole: «definizione delle qualifiche dirigenziali», aggiungere: «e di quelle appartenenti ai ruoli ad esaurimento».

2.1

CALVI

Al comma 1, lettera g), numero 5, sopprimere le parole: «maggiormente rappresentative sul piano nazionale».

2.9

LIBERTINI, LOPEZ, CROCETTA

Al comma 1, lettera i), sostituire tutta la lettera con: «prevedere che la contrattazione sia nazionale e decentrata. La contrattazione collettiva decentrata deve essere finalizzata al miglioramento dei servizi erogati. Non può in ogni caso comportare oneri aggiuntivi per le Amministrazioni e gli enti interessati».

2.22

D'ALESSANDRO PRISCO, GIOVANOLLA

Al comma 1, lettera i), aggiungere in fine: «e inoltre la contrattazione integrativa i cui oneri non incidano sull'erogazione di servizi».

2.10

LIBERTINI, LOPEZ, CROCETTA

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «con provvedimento motivato» aggiungere le altre: «e scritto».

2.11

LIBERTINI, LOPEZ, CROCETTA

Al comma 1, lettera q), sopprimere le parole: «maggiormente rappresentative sul piano nazionale».

2.12

LIBERTINI, LOPEZ, CROCETTA

Al comma 1, sopprimere la lettera aa).

2.13

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera aa), sopprimere le parole da: «prevedere» fino a: «di insegnamento».

2.16

LOPEZ, LIBERTINI, CROSETTA

Al comma aa), sopprimere da «prevedere» a «dei programmi di insegnamento»

2.23

SPOSETTI, NOCCHI, ALBERICI

Al comma 1, lettera aa), sopprimere le parole dall'inizio della lettera fino al punto e virgola.

2.3

ZOSO

In subordine all'emendamento 2.3, al comma 1, lettera aa), dopo le parole: «riconversione professionale» aggiungere le altre: «presso le università» e dopo le parole: «programmi di insegnamento» inserire le altre: «con particolare riguardo all'insegnamento della lingua straniera, in modo da far sì che le richieste dei genitori e degli studenti siano rispettate».

2.4

ZOSO

Al comma 1, lettera aa), dopo le parole: «di riconversione professionale» aggiungere le parole: «nelle università degli studi».

2.15

LOPEZ, LIBERTINI, CROSETTA

Al comma 1, lettera dd), sopprimere le parole: «nelle sole classi terminali dei cicli di studio».

2.14

LOPEZ, LIBERTINI, CROSETTA

All'articolo 2, comma 2, sopprimere le parole da «i principi» a «della Repubblica».

2.2

RIZ

All'articolo 2, comma 2, sopprimere il periodo: «I principi desumibili dalle disposizioni del presente articolo costituiscono altresì per le

regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica».

2.24

DUJANY

Art. 3.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

3.1

MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, sostituire le lettera a) con la seguente:

«a) Mantenimento del diritto alla pensione al compimento del sessantesimo anno di età per gli uomini e del cinquantacinquesimo anno di età per le donne quando siano trascorsi almeno quindici anni dalla data iniziale dell'assicurazione e risultino versati ed accreditati in suo favore i contributi previsti dall'articolo 9 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 1939, n. 1272, come da ultimo modificato dall'articolo 60 della legge 30 aprile 1969, n. 153. Restano fermi i limiti di età previsti dalla preesistente normativa per le gestioni diverse del fondo pensioni lavoratori dipendenti».

3.2

MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) ferma restando la normativa in vigore circa i limiti di età previsti dalla assicurazione generale obbligatoria, prevedere la possibilità di continuare volontariamente a prestare la propria opera per periodi successivi al compimento della età pensionabile previgente, non oltre il compimento del sessantesimo anno di età se donne, e del sessantacinquesimo anno di età se uomini, assicurando l'elevazione della percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione».

3.3

MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «ogni due anni» con le seguenti: «ogni tre anni».

3.4

MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine, le seguenti parole: «sono esclusi da tale norma tutti coloro che al 31 dicembre 1992 possono far

valere un'anzianità assicurativa e contributiva non inferiore a quindici anni indipendentemente dall'età».

3.5 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO. FAGNI

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine, le seguenti parole: «esclusi coloro che alla data del 31 dicembre 1993 possono far valere un'anzianità contributiva non inferiore a 15 anni o un'età non inferiore ai 50 anni se donne o ai 55 anni se uomini».

3.6 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO. FAGNI

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine, le seguenti parole: «per i soggetti che al 31 dicembre 1993 possano far valere un'età inferiore ai cinquanta anni se donne e ai cinquantacinque anni se uomini, dando la facoltà di anticipare tali limiti di età fino ad un massimo di cinque anni, e qualora non sussistessero i requisiti contributivi richiesti ai fini della pensione di anzianità, la pensione sarà ridotta in misura pari al 3 per cento del suo ammontare per ogni anno di anticipazione; tale riduzione cesserà a decorrere del compimento dell'età pensionabile ed al corrispondente importo si applicheranno le rivalutazioni nel frattempo intervenute».

3.7 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO. FAGNI

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine: «previsione di un sistema di pensionamento flessibile subordinato alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, senza maggiori oneri a carico delle gestioni, di cui siano beneficiari i lavoratori con età non inferiore a 60 anni all'età prevista per la pensione di vecchiaia ovvero con anzianità contributiva utile non inferiore a 30 anni;».

3.8 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO. FAGNI

Al comma 1, alla lettera d), sostituire le parole: «fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età», con le altre: «nel periodo transitorio; la elevazione della percentuale di commisurazione della pensione deve essere fissata».

3.9 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

All'articolo 3, comma 1, lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: «nonchè delle lavoratrici».

3.10 SALVATO, FAGNI, MERIGGI, CONDARCURI

All'articolo 3, alla lettera h), comma 1, sostituire le parole: «con aumento di un punto percentuale», con le altre: «sulla base dell'indice ISTAT integrato con altri parametri oggettivi quali l'incremento del prodotto interno lordo ovvero l'incremento medio delle retribuzioni di tutti i lavoratori dipendenti».

3.11 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

All'articolo 3, comma 1, al punto h), sostituire le parole: «in relazione alle variazioni del costo della vita con aumento di un punto percentuale» con le altre: «con rivalutazione delle retribuzioni sulla base dell'indice ISTAT integrato con altri parametri oggettivi quali il PIL ovvero l'incremento medio della retribuzione di tutti i lavoratori dipendenti».

3.12 PELLEGATTI, DANIELE GALDI, SPOSETTI, SMURAGLIA

All'articolo 3, comma 1, lettera h) sostituire le parole: «un punto» con le altre: «cinque punti di».

3.13 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

All'articolo 3, lettera h), sopprimere dalle parole: «per coloro...» fino alle parole: «data di decorrenza della pensione».

3.14 PELLEGATTI, DANIELE GALDI, MINUCCI, PELELLA, SMURAGLIA, SPOSETTI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «per coloro che possono far valere» fino alle parole: «e la data di decorrenza della pensione».

3.15 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «e la data di decorrenza della pensione» aggiungere le altre: «per le pensioni da liquidare a favore dei

lavoratori iscritti agli enti previdenziali da più di 15 anni alla data del 31 dicembre 1992, le settimane di riferimento ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile rimangono pari a 260».

3.16 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «successivi al 1° gennaio 1994».

3.17 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera i), aggiungere in fine le seguenti parole: «a partire dal 1° gennaio 1993 le assenze per malattia e infortunio sono riconosciute figurativamente nei limiti dei periodi indennizzati».

3.18 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine le parole: «sono altresì coperti da contribuzione figurativa per lavoratrici e lavoratori i periodi di congedo per lavoro, di cura e per motivi familiari concernenti l'assistenza e la cura dei disabili, anziani non autosufficienti, malati terminali, tossicodipendenti, nella misura di 36 mesi nell'intero arco della vita lavorativa».

3.19 SALVATO, FAGNI, DIONISI, MERIGGI, CONDARCURI

Al comma 1, lettera i), comma 1, aggiungere dopo le parole «assenza facoltativa» le altre: «o obbligatoria».

3.20 SALVATO, FAGNI, MERIGGI, CONDARCURI

Al comma 1, lettera m), comma 1, dopo le parole: «impegno temporale» aggiungere le seguenti: «o da attività di operai agricoli a tempo determinato o da attività di addetti ai servizi domestici e familiari».

3.21 SALVATO, FAGNI, ICARDI, MERIGGI, DIONISI

Al comma 1, lettera n), sopprimere le parole da: «elevazione, a decorrere...» fino alle parole: «per le donne, e».

3.22 PELLEGGI, GALDI, SMURAGLIA, SPOSETTI

Al comma 1, lettera n), n. 4, sostituire le parole: «dopo l'effettiva cessazione dell'attività lavorativa» con le parole: «per attività lavorativa».

3.23 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, sopprimere la lettera z).

3.24 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, sostituire la lettera z) con:

«z) sostituzione della tabella allegata all'articolo 21, comma sesto, della legge 11 marzo 1988, n. 67, con la seguente:

Quote di retribuzione eccedenti il limite (espresse in percentuale del limite stesso):	Quote di pensione corrispondenti per ogni anno di anzianità contributiva complessiva:
sino al 33 per cento	1,75
dal 33 per cento al 66 per cento	1,625
oltre il 66 per cento	1,5

Estensione di tali aliquote di rendimento, secondo i criteri di gradualità ed equità, alle forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, tenendo conto delle specificità delle posizioni e dei rapporti di lavoro e di meccanismi di solidarietà»

3.25 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «riscossione dei contributi» inserire le seguenti: «mediante soppressione dello SCAU e passaggio delle sue funzioni all'INPS».

3.26 MERIGGI, CONDARCURI, SALVATO, FAGNI

Art. 4.

Al comma 1, lettera a), numero 5, sopprimere dalle parole: «esclusi i terreni» fino alle parole: «indicati al numero 10)».

4.2 PICCOLO, CROCETTA, LIBERTINI, SALVATO, FAGNI

Alla lettera a), al punto 5), sopprimere le parole: «esclusi i terreni su cui persista l'utilizzazione agro-silvo-pastorale da parte dei soggetti indicati al numero 10)».

4.20 GAROFALO, VISCO, BRINA, LONDEI, PELLEGRINO, SPOSETTI, RUSSO Michelangelo

Al comma 1, lettera a), numero 7.1), dopo le parole: «n. 833», inserire le seguenti: «gli IACP».

4.1 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, LOPEZ, SALVATO

Al comma 1, lettera a), numero 7.1), aggiungere il numero 7.1-bis):

«7.1-bis) I pensionati con reddito inferiore a due volte il trattamento minimo della pensione per l'intero nucleo familiare per la casa di abitazione; gli immobili destinati alle attività produttive artigiane per i primi due anni di attività dell'imprenditore; per periodo limitato in caso di calamità naturali e limitatamente a determinati soggetti particolarmente danneggiati;».

4.3 PICCOLI, LIBERTINI, CROCETTA, FAGNI, SALVATO

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 7.2).

4.4 PICCOLI, LIBERTINI, CROCETTA, LOPEZ

Al comma 1, lettera a), sopprimere il punto 7.8).

4.5 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera a), numero 7.8, dopo la parola: «d'opera» aggiungere le parole: «e non ultimati».

4.6 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera a), dopo il punto 8), aggiungere il punto 8.1):

«8.1) del 50 per cento per gli insediamenti produttivi assoggettati all'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni (ICIAP); l'imposta della riduzione non può comunque superare la metà dell'ICIAP dovuta».

4.7

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera a), numero 9, sostituire le parole: «di un importo di lire 180.000» con le altre: «fino alla concorrenza del valore dell'immobile di lire 80 milioni rivalutabile annualmente secondo il tasso programmato di inflazione».

4.8

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera a), numero 9, sostituire la parola: «180.000» con la parola: «240.000».

4.9

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera a) numero 16) sopprimere le parole: «di uguale importo».

4.10

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «a decorrere dal» sostituire la parola: «1994» con la parola: «1995» e conseguentemente la parola «1993» con la parola «1994» e la parola «1994» con la parola «1995» e la parola «1995» con la parola «1996» e la parola «1996» con la parola «1997».

4.11

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «1994» con la parola: «1995».

4.12

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, sopprimere le lettera e).

4.13

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 1, lettera e), sostituire la parola «1993» con la parola «1994».

4.15 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Alla lettera e) sostituire la parola: «1993» con «1994».

4.21 GAROFALO, VISCO, BRINA, LONDEI, PELLEGRINO, SPOSETTI, RUSSO Michelangelo

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «o più imposte» con la parola: «imposta».

4.14 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 7, sostituire le parole: «entro sessanta giorni» con le parole: «entro trenta giorni»

4.16 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 7, sostituire le parole: «entro dieci mesi dalla predetta data», con le altre: «entro dodici mesi dalla predetta data».

4.17 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 7, sostituire le parole: «entro quindici giorni», con le altre: «entro trenta giorni».

4.18 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

Al comma 7, sostituire le parole: «dodici mesi», con le altre: «ventiquattro mesi».

4.19 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

27ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FAVILLA

Intervengono il Ministro delle finanze Gorla e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero De Luca e Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (667)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 15 ottobre.

Il senatore VISENTINI sottolinea come impropriamente si operi, sia nelle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo che nella stessa relazione che accompagna il provvedimento in esame, un accostamento fra l'imposta che viene introdotta col presente decreto-legge e l'imposta sulle società che veniva applicata prima della riforma tributaria del 1971. Infatti, l'introduzione di tale ultimo tributo si rese necessaria per eliminare una situazione di favore per le persone giuridiche, rispetto alle persone fisiche, che era venuta a determinarsi con l'introduzione dell'imposta complementare, la quale si applicava sul reddito globale delle persone fisiche.

L'introduzione di un tributo sul patrimonio netto delle imprese non si giustifica invece nell'ambito dell'attuale sistema tributario, delineato a seguito della riforma del 1971. In effetti, tale prelievo sembra rispondere a mere necessità di gettito ai fini del riequilibrio dei conti pubblici; siffatta finalità è resa ancora più evidente dalla decisione, operata da parte del Governo, di rendere la sua applicazione temporanea.

Occorre rilevare che l'introduzione dell'imposta patrimoniale avviene contestualmente all'inasprimento del prelievo sui redditi delle imprese, conseguente alla ineducibilità totale dell'ILOR. Tale elevazione del carico tributario si pone in controtendenza con le iniziative che si

vanno attuando in altri paesi europei e, in particolare, in Germania dove è stata recentemente proposta sia la riduzione dell'aliquota dell'imposta sui redditi delle società, sia la riduzione dei tributi locali che colpiscono l'attività di impresa.

Nel nostro paese, a seguito delle misure recentemente adottate dal Governo, il prelievo complessivo sul reddito delle società dovrebbe aggirarsi intorno al 60 per cento.

Tuttavia, tale inasprimento del prelievo può trovare giustificazione nella disastrosa situazione dei conti pubblici e nella necessità che, da parte di tutti, si operi uno sforzo straordinario per riportare in equilibrio la finanza pubblica. Siffatto obiettivo, però, non deve essere perseguito attraverso la moltiplicazione dei tributi e la complicazione degli adempimenti fiscali che, come nel caso dell'introduzione dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, costituiscono fonte di futuro contenzioso e di contestazione. Sarebbe sufficiente, al fine di conseguire gli stessi obiettivi di gettito, elevare temporaneamente l'aliquota ILOR sul reddito delle persone giuridiche e sui redditi di impresa delle persone fisiche.

Conseguentemente, egli riterrebbe auspicabile che il Governo receda dalla volontà di introdurre l'imposta in questione potendo conseguire i medesimi obiettivi in termini di gettito attraverso l'inasprimento dell'aliquota ILOR, come da lui suggerito.

Al di là di queste obiezioni di carattere pregiudiziale, il senatore Visentini sottolinea la necessità di introdurre alcune modifiche nel testo del decreto-legge al fine di mitigare, in particolare, il carico impositivo sulle imprese che evidenziano perdite, conseguendo in tal modo un più adeguato rispetto dei principi costituzionali e una più attenta considerazione della particolare situazione congiunturale della nostra economia. Inoltre, poichè il tributo tende a scoraggiare gli aumenti di capitale delle società, incentivando al contrario l'indebitamento, egli ritiene opportuno che tale effetto venga in parte attenuato stabilendo che nel computo del patrimonio netto non vengano considerati gli aumenti di capitale eseguiti dopo l'entrata in vigore del decreto-legge.

Il senatore VISCO dichiara di condividere gran parte delle osservazioni espresse dal senatore Visentini. Infatti, anche se vi possono essere diverse opinioni circa il *mix* ottimale di imposizione tra imposte sui redditi e imposte patrimoniali, occorre rilevare che l'introduzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese senza la contestuale soppressione dell'ILOR, gravante sui redditi di impresa, rappresenta un'incongruenza di carattere sistemico.

In generale, appare condivisibile l'obiettivo di prevedere una tassazione sulle società fondata sia sul reddito, anche se con aliquote più basse delle attuali, sia sul patrimonio, anche in questo caso con aliquote più moderate; tra l'altro, l'introduzione di un'imposizione di carattere patrimoniale può rispondere anche a finalità antielusive. Certamente, a regime, il prelievo complessivo sulle società non potrà essere così elevato quanto quello attuale.

Per quanto concerne le caratteristiche del tributo introdotto dal decreto-legge in esame, occorre valutare attentamente alcuni aspetti negativi che esso presenta.

In particolare, tale prelievo accresce il costo del capitale, mentre incentiva il ricorso all'indebitamento; inoltre, esso appare discriminatorio tra le imprese, in particolare tra le imprese che si sono avvalse in modo differenziato della possibilità di rivalutare i cespiti aziendali. Vanno poi attentamente valutati gli effetti di duplicazione dell'imposizione che si potrebbero verificare con l'introduzione dell'imposta comunale sugli immobili.

È opportuno infine considerare la necessità di ricomprendere nel patrimonio netto anche alcuni accantonamenti che hanno natura di componenti patrimoniali e, per quanto riguarda le aziende di credito, di far coincidere il patrimonio netto con il patrimonio preso a riferimento dalla Banca d'Italia ai fini della determinazione dei *ratios* patrimoniali.

In conclusione, il senatore Visco rileva che l'introduzione di un prelievo patrimoniale sulle imprese trova una qualche giustificazione nella gravità della situazione dei conti pubblici, che l'attuale Governo ha in gran parte ereditata dai precedenti Esecutivi; tale stato di necessità dovrà conseguentemente comportare una opposizione non di carattere pregiudiziale al provvedimento, ma una di carattere propositivo tendente ad eliminare gli aspetti negativi che sono stati evidenziati con riferimento all'applicazione del tributo.

Il senatore PAINI si esprime negativamente sul provvedimento che non rispetta il principio dell'equità, nè la correlazione prevista dall'articolo 53 della Costituzione tra obbligo di concorrere alle spese pubbliche e capacità contributiva. Nel concordare con la maggior parte delle affermazioni formulate dal senatore Visentini, esprime anch'egli l'avviso che sarebbe stato molto più logico intervenire con un aumento delle aliquote ILOR sui redditi d'impresa. Rileva, tra l'altro, che l'imposizione complessiva sulle imprese attualmente esistente non si concretizza nella sola ILOR, ma in numerose altre imposte quali l'ICI, l'ICIAP, le imposte di registro e successione. L'azione del Governo non sta rispettando assolutamente il contenuto delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio che, tra l'altro, si era impegnato ad attuare interventi di semplificazione anche sul piano fiscale. La confusione esistente richiederebbe una nuova riforma fiscale, anzichè l'istituzione di nuove imposte. Inoltre il provvedimento in esame interviene inopportuna-mente in un momento in cui le aziende hanno grande bisogno di potenziare l'autofinanziamento per impegnarsi in investimenti produttivi.

Il senatore FERRARA Vito, esprimendosi negativamente sul provvedimento, dichiara di condividere pienamente l'intervento del senatore Visentini, che ringrazia per aver illustrato in maniera eccellente tutte le incongruenze del decreto-legge.

Il senatore LONDEI, auspicando che il Governo prenda in considerazione le osservazioni del senatore Visentini, dichiara a titolo personale che voterà contro la conversione del decreto-legge, il quale contribuisce ad aggravare la situazione di grande confusione determinata per il contribuente; quest'ultimo, sempre più spesso, incontra enormi difficoltà per provvedere al calcolo ed al pagamento delle imposte dovute.

Il senatore PICCOLO, rilevando che il provvedimento è difficilmente valutabile in quanto rappresenta solo una parte della manovra complessiva del Governo sul piano fiscale, afferma che esso non va comunque nella direzione di una semplificazione della normativa fiscale. Giudica quindi esigua l'imposta prevista al comma 4 dell'articolo 1 per le società «partecipanti».

Il presidente FAVILLA dichiara chiusa la discussione generale.

Prende la parola per la replica il senatore SCHEDEA il quale, ricordando di aver già evidenziato nella relazione molte delle osservazioni successivamente formulate nel corso del dibattito, ribadisce l'invito ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento, in quanto esso concretizza scelte effettuate dal Governo che, sebbene suscettibili di giudizi diversi, rappresentano uno dei modi per sopperire alle gravi necessità della nostra finanza pubblica.

replica quindi agli intervenuti il ministro GORIA il quale, pur condividendo il giudizio che la pressione tributaria globale sulle imprese sia eccessivamente elevata e sicuramente dovrà essere oggetto di una revisione appena superata l'attuale fase di emergenza, esprime l'avviso che la considerazione del patrimonio quale presupposto d'imposta è senz'altro legittima. Comunque, il Governo ha operato la scelta di istituire un'imposta sul patrimonio delle imprese in quanto, al momento, logicamente connessa con l'imposta sul patrimonio immobiliare già istituita. Esprimendo la convinzione che in un sistema a regime sarebbe opportuno accompagnare l'imposta sul patrimonio netto delle imprese con una soppressione dell'ILOR ed eventualmente una revisione delle aliquote IRPEG - che comunque non dovrebbero superare il 50 per cento -, il Ministro afferma che per il momento il Governo ha mantenuto l'ILOR soprattutto in considerazione della temporaneità dell'imposta sul patrimonio. Non è invece convinto del rilievo secondo cui l'imposta in esame incoraggerebbe il ricorso all'indebitamento, in quanto le ragioni di convenienza rimangono comunque nettamente a favore dell'autofinanziamento. Affermato poi che le duplicazioni di imposta sono difficilmente evitabili in un sistema in cui la finanza è articolata territorialmente, dichiara di non condividere l'osservazione del senatore Piccolo con riferimento alla tassazione delle società «partecipanti», in quanto l'aliquota prevista non deriva da una presunzione riferita all'ammontare del patrimonio, ma rappresenta un modo di considerare anche tali società ai fini della tassazione.

In risposta ad un quesito del senatore FERRARA Vito, il ministro GORIA dichiara, infine, che la riorganizzazione del sistema tributario rappresenta un problema ancora aperto, il quale, comunque, a suo avviso, difficilmente potrà condurre a soluzioni estreme in materia di semplificazione; il Ministero delle finanze sta invece già effettuando ogni sforzo possibile per snellire gli adempimenti dei cittadini in sede di calcolo e pagamento delle imposte.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Rinunciando alle repliche il relatore ed il Governo, si passa all'esame degli emendamenti al decreto-legge.

Il relatore RAVASIO illustra l'emendamento 1.1, volto a correggere un errore materiale del testo governativo che, prendendo in considerazione le fattispecie di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile, fa riferimento al punto 3) che rappresenta l'ipotesi meno stringente. Dichiarata poi di ritirare gli emendamenti 2.1 e 3.3 volti entrambi ad esentare le plusvalenze dei non residenti, in quanto potrebbero creare possibilità di elusione per i residenti. Illustra poi l'emendamento 4.1, volto ad aggiungere un comma dopo il comma 1 dell'articolo 4, al fine di colmare una lacuna del testo governativo in merito alla disciplina delle modalità di versamento delle ritenute operate.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 3.1, sostitutivo della lettera *c-ter*) del comma 1 dell'articolo 3, il quale intende applicare il principio della tassazione delle plusvalenze sui cambi realizzate dalle persone fisiche anche alle operazioni a pronti; dà poi conto dell'emendamento 3.2, che intende colpire più severamente coloro i quali hanno speculato contro la lira nel periodo dal 1° maggio al 31 dicembre 1992.

Il presidente FAVILLA rileva che l'emendamento 3.2 configura una norma retroattiva e può inoltre creare problemi per gli acquisti di valuta da parte degli esportatori.

Il senatore VISCO, dopo aver sottolineato che il provvedimento non riguarda coloro i quali esercitano una attività commerciale e che comunque potrebbero essere sempre colpite almeno le operazioni in essere, illustra l'emendamento 1.0.0.1, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Tale emendamento è volto a completare la disciplina sul «monitoraggio fiscale» estendendo le disposizioni previste per il contante agli assegni postali, bancari e circolari, nonché alle operazioni ripetute di trasferimento di tali valori, ed ai trasferimenti da e verso la Repubblica di San Marino.

Il relatore RAVASIO invita il senatore Visco a ritirare l'emendamento 3.1, che presenta seri problemi di applicabilità per la difficoltà di individuare la base imponibile, tenendo anche conto che il decreto-legge n. 372 del 1992 già prevede un'imposizione delle plusvalenze realizzate sui titoli esteri.

Al riguardo il senatore FERRARA Vito prospetta l'ipotesi di limitare la tassazione prevista nell'emendamento agli importi in corrispondenza dei quali scatta per la banca l'obbligo di comunicazione.

Il relatore RAVASIO invita quindi il senatore Visco a ritirare anche l'emendamento 3.2, il quale pone un problema di retroattività e si configura di difficile attuazione per le difficoltà di individuare l'operatore da parte della banca. L'operazione d'acquisto di valuta estera potrebbe essere presa in considerazione solo se assimilabile ad un deposito vincolato, ma in tal caso sarebbe sufficiente prevedere un maggior controllo da parte del Ministero delle finanze affinché fosse tassata come tale. Fa comunque presente che la Banca d'Italia ha già dettato con una circolare direttive più severe agli istituti di credito in materia di trasferimento di titoli. Il relatore dichiara quindi di condividere sostanzialmente il contenuto dell'emendamento 1.0.0.1, sebbene nutra perplessità sull'opportunità di inserirlo nel provvedimento in esame: meglio sarebbe introdurre la norma in sede di modifica della normativa attualmente vigente in materia.

Il sottosegretario PISICCHIO si associa ai pareri espressi dal relatore, esprimendo in particolare perplessità sugli emendamenti 3.1 e 3.2. Per quanto riguarda la tassazione degli acquisti di valuta, dichiara che essa, oltre a porre problemi di costituzionalità, potrebbe essere facilmente elusa tramite cessioni a non residenti. Presenta quindi un subemendamento all'emendamento 4.1, che aggiunge un ulteriore comma per disciplinare il versamento delle ritenute operate dalla data di entrata in vigore del decreto-legge fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione. Pur condividendo il contenuto dell'emendamento 1.0.0.1, esprime l'avviso che esso riguardi una materia complessa che dovrebbe più opportunamente formare oggetto di una revisione organica della legge n. 167 del 1990.

Il senatore VISCO ritira gli emendamenti 3.1, 3.2 e 1.0.0.1, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente ai voti, sono accolti l'emendamento 1.1, il subemendamento 4.1/1 e l'emendamento 4.1 così modificato.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul d.d.l. n. 627 di conversione del decreto-legge n. 378 del 1992, con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 17,55.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627)

AL DECRETO-LEGGE

Art. 1.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «numeri 1) e 3)», con le altre: «numeri 1) e 2)».

1.1

RAVASIO

Art. 2.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni dei commi precedenti non si applicano alle cessioni a termine di obbligazioni e titoli simili emessi da soggetti non residenti poste in essere da soggetti non residenti. La medesima disposizione si applica alle cessioni a termine di obbligazioni e altri titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e di titoli ad essi equiparati, diversi da quelli soggetti alla ritenuta alla fonte di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito con modificazioni nella legge 17 novembre 1986, n. 759, poste in essere da soggetti non residenti».

2.1

RAVASIO

Art. 3.

Al comma 1, la lettera c-ter), è sostituita dalla seguente:

«c-ter). Le plusvalenze realizzate mediante cessioni, anche a termine, di valute estere; esse sono costituite dalla differenza tra il corrispettivo della cessione e quello di acquisto della valuta estera. Per le cessioni a termine la plusvalenza è costituita dalla differenza di cui al periodo precedente se l'acquisto è contestuale alla stipula del contratto

a termine e, negli altri casi, dalla differenza tra il corrispettivo della cessione e il valore della valuta ceduta, al cambio vigente alla data della stipula del contratto».

3.1

Visco

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo:

«Per le valute acquistate nel periodo dal 1° maggio al 31 dicembre 1992, la ritenuta è elevata al 30 per cento».

3.2

Visco

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Le plusvalenze indicate alla lettera c-ter dell'articolo 81 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non sono imponibili se realizzate da soggetti non residenti».

3.3

RAVASIO

Art. 4.

All'emendamento 4.1 aggiungere, dopo il comma 1-bis, il seguente:

«1-ter. Le ritenute operate dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione debbono essere versate, con le modalità di cui al comma 1-bis, entro il giorno 15 del mese successivo a quello di pubblicazione della legge di conversione nella *Gazzetta Ufficiale*».

4.1/1

RAVASIO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le ritenute operate ai sensi degli articoli 2 e 3 debbono essere versate con le modalità e nei termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 per le ritenute alla fonte sui redditi, di cui all'articolo 26, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600».

4.1

RAVASIO

AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis. - 1. Al decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

“1-bis. Gli obblighi previsti dal comma 1 si estendono ai trasferimenti effettuati mediante assegni postali, bancari e circolari, di importo superiore al limite ivi indicato.

1-ter. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 1-bis si applicano anche allorquando, per la natura e le modalità delle operazioni poste in essere, si può ritenere che più operazioni effettuate in momenti diversi e in un circoscritto periodo di tempo, ancorchè inferiori ai limiti di importo indicati ai medesimi commi 1 e 1-bis, costituiscano nondimeno parti di un'unica operazione.

1-quater. Ai fini dell'applicazione del comma 1-ter i soggetti di cui al comma 1 devono mettere a disposizione del personale incaricato gli strumenti tecnici idonei a conoscere, in tempo reale, le operazioni eseguite dal cliente presso la stessa sede dell'azienda o dell'istituto di credito, nel corso della settimana precedente il giorno dell'operazione.”;

2) Al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “, nonchè da parte degli altri soggetti di cui all'articolo 87, comma 1, lettere a), b) e d) del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni, che effettuano pagamenti o trasferimenti all'estero a favore o per conto di persone fisiche, enti non commerciali e soggetti indicati all'articolo 5 del medesimo testo unico, residenti in Italia.”;

3) Dopo il comma 4-bis, è aggiunto il seguente:

“4-ter. Gli obblighi previsti dal presente decreto si estendono ai trasferimenti da e verso la Repubblica di San Marino, nonchè agli investimenti ivi effettuati ed alle attività di natura finanziaria ivi detenute.”;

b) all'articolo 4:

1) Al comma 2, dopo le parole “attività estere di natura finanziaria” sono inserite le seguenti: “nonchè delle disponibilità comunque costituite all'estero”.».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

30^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FABRIS

Interviene il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Tesini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROPOSTA DI AUDIZIONE DELL'IRI AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO IN ORDINE AL RIASSETTO DEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI(R 48, C 8^a, 7^o)

Il presidente FABRIS ricorda che, nella riunione della scorsa settimana, l'Ufficio di Presidenza aveva prospettato l'opportunità di svolgere comunicazioni dei Ministri delle poste e delle partecipazioni statali, nonché un'audizione di rappresentanti della STET nella giornata di mercoledì 28 ottobre alle ore 9,30, in ordine al tema del riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Osserva al riguardo che, ferme restando le comunicazioni dei ministri Pagani e Guarino, appare di dubbia opportunità ascoltare rappresentanti della STET in ordine ad una proposta oggetto di una delibera dell'IRI. Propone, in proposito, di ascoltare direttamente i rappresentanti dell'IRI.

La Commissione conviene e dà mandato al Presidente di richiedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'assenso del Presidente del Senato per l'audizione di rappresentanti dell'IRI sul riassetto delle telecomunicazioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 7, C 8^a, 11^o)

Il PRESIDENTE avverte quindi che, in materia di lavoro portuale, il Governo ha presentato un decreto-legge (atto Senato 708) di contenuto identico a quello del disegno di legge n. 578.

Da un punto di vista procedurale, quindi, la Commissione può scegliere tra più soluzioni. Essa potrebbe sospendere la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno in sede deliberante (n. 578, n. 652 e n. 665) e avviare l'esame del decreto-legge; potrebbe al contrario proseguire la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno, accantonando il decreto-legge per proporre eventualmente in Assemblea il rinvio in Commissione. Un'ultima soluzione potrebbe essere rappresentata dal trasferimento alla sede referente dei disegni di legge e dal loro abbinamento al decreto-legge, ferma restando la valutazione della proponibilità degli emendamenti al decreto-legge, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento e tenuto conto dei pareri resi in materia dalla Giunta del Regolamento.

Sulle comunicazioni del Presidente, si apre un dibattito.

Il ministro TESINI precisa che il Governo non è contrario alla prosecuzione della discussione congiunta dei disegni di legge all'ordine del giorno, ferma restando l'urgenza di provvedere in ordine alla riforma del lavoro portuale. Tale ultima esigenza ha indotto il Consiglio dei ministri ad accettare la sua proposta di emanare un decreto-legge, che riproduce il contenuto del disegno di legge n. 578. Tale iniziativa non osta, però, all'esame dei disegni di legge nè intende costituire una forma di pressione sul Parlamento, tanto che egli si dichiara disposto in futuro eventualmente a lasciar cadere il decreto-legge ove l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno dovesse concludersi rapidamente.

Avverte altresì che il disegno di legge governativo di riforma dell'intero settore portuale potrebbe essere approvato dal Consiglio dei Ministri già nella riunione di venerdì 23 ottobre e quindi la Commissione potrebbe acquisirlo alla discussione congiunta sin dalla prossima settimana. Resta da superare un problema di copertura finanziaria relativo al riassorbimento dei debiti pregressi degli enti portuali, che è quantificato in circa 1.000 miliardi di lire.

Il senatore NERLI, dopo aver espresso profondo dissenso sulla scelta operata dal Governo di varare un decreto-legge, ricorda che la Commissione ha sempre offerto la propria disponibilità a lavorare in tempi rapidi, tanto da avere già deciso di istituire un comitato ristretto. Semmai, l'iter è intralciato dalle perplessità e dai ritardi del Governo in ordine all'esigenza di approvare una riforma complessiva della portualità, che appare tanto più necessaria in quanto non è possibile gestire i porti limitandosi a sciogliere le compagnie.

Propone quindi che si proceda rapidamente sulla strada della trattazione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno, salvo prendere in considerazione, appena presentato e deferito, il provvedimento governativo organico. A fronte di tale disponibilità, sarebbe auspicabile che il Ministro, con un gesto politico di grande significato, ritirasse subito il decreto-legge.

Conclude, ricordando però che per affrontare una riforma seria occorre che l'Esecutivo individui la necessaria copertura finanziaria.

La senatrice FAGNI si associa al dissenso espresso dal senatore Nerli in ordine al decreto-legge e dichiara di non comprendere le reali ragioni di urgenza che hanno indotto il Governo a tale decisione, considerato anche che occorre pregiudizialmente individuare gli stanziamenti necessari alla realizzazione del progetto di trasformazione delle compagnie portuali.

L'operato del Governo non solo è pericoloso (e se ne vedono sin d'ora gli effetti sul piano del funzionamento dei porti), ma appare anche deprecabile in quanto denota una perdita di autonomia del paese nei confronti della CEE.

A conclusione del dibattito il presidente FABRIS propone che si avvii nella seduta odierna (e possibilmente si concluda) la discussione generale congiunta dei disegni di legge all'ordine del giorno, allo scopo di mettere in condizioni il comitato ristretto di iniziare - come già concordato - nel pomeriggio di domani l'esame degli articoli, tenuto conto che il decreto-legge è di contenuto identico al disegno di legge n. 578 e fatta sempre salva l'acquisizione, appena possibile, del testo del disegno di legge governativo di riforma del settore portuale. La Commissione può riservarsi quindi di valutare entro un certo tempo l'esito dei lavori del comitato al fine di adottare eventuali altre determinazioni.

La Commissione conviene.

SULLA SCIAGURA DELLA MOBY PRINCE

Il senatore NERLI ricorda che, nella seduta del 15 ottobre scorso, il sottosegretario Camber, in risposta a talune interrogazioni sulla sciagura della Moby Prince ha dichiarato che non poteva fornire dati precisi in quanto la Commissione ministeriale di inchiesta non aveva ancora ultimato i propri lavori.

Sorprendentemente, dopo pochissime ore, venivano forniti alla stampa proprio i risultati dei lavori della predetta Commissione. Chiede che su questo episodio, che ha reso addirittura ridicolo lo svolgimento delle interrogazioni in sede parlamentare, il Ministro faccia chiarezza.

Il senatore PINNA, condividendo la richiesta del senatore Nerli, ricorda che il disastro in questione rappresenta un tragedia equivalente a quella di Ustica e che numerose famiglie delle vittime e tutta l'opinione pubblica attende risposte serie e concrete.

Il ministro TESINI prende atto e si impegna a verificare i termini della questione, riservandosi di fornire esaurienti comunicazioni alla Commissione nel più breve tempo possibile.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578)

ROGNONI ed altri: Riforma dell'ordinamento portuale (652)

FAGNI ed altri: Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665)

(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente FABRIS ricorda che nella seduta del 7 ottobre scorso, il senatore Giovanniello ha riferito sul disegno di legge n. 578. Chiede quindi al relatore se intende oggi ampliare la propria esposizione introduttiva illustrando i disegni di legge 652 e 665.

Il relatore GIOVANNIELLO ritiene preferibile che si avvii immediatamente la discussione generale e si riserva in sede di replica una valutazione degli altri due provvedimenti all'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale congiunta.

Ha la parola il senatore ROGNONI, il quale esprime il proprio dissenso verso la scelta del Governo che, sulla spinta delle pressioni armatoriali, ha deciso di emanare un decreto-legge sul lavoro portuale. Ciò ha accentuato una situazione di esasperazione tra gli operatori del settore e in particolare nel porto di Genova, dove le compagnie portuali sono in sciopero dallo scorso mese di agosto con pesanti disagi soprattutto per le aziende pubbliche.

Le ragioni di tale protesta, peraltro, risalgono ad un contenzioso annoso tra le compagnie portuali e il consorzio, in ordine al pagamento da parte di quest'ultimo di una somma che si aggira sui 9 miliardi di lire. Sarebbe stato preferibile che il Ministro, invece di pensare di risolvere il problema con la decretazione d'urgenza, avesse convocato le parti per avviare un tentativo di conciliazione.

Dopo aver ricordato il proficuo lavoro svolto dalla Commissione nelle scorse settimane con la sua indagine conoscitiva sulla portualità, tiene a precisare che il futuro del settore è legato ad una seria riforma strutturale e non a provvedimenti parziali, che denotano forse anche una scarsa fiducia del Governo verso la Commissione e che comunque costituiscono uno strumento inaccettabile di pressione sul Parlamento. Il decreto-legge, che giudica parziale, contraddittorio ed errato, sarebbe stato emanato per venire incontro alle direttive comunitarie, ma tale argomento non convince perchè i dettami della CEE vengono spesso, in altri settori, per lungo tempo disattesi.

Il disegno di legge n. 652, di cui è primo firmatario, invece, tenta di dare risposte organiche ai problemi e di costruire un «porto delle imprese» tale da assicurare un lavoro organizzato con vere e proprie capacità imprenditoriali non limitate semplicemente alle operazioni di sbarco ed imbarco. Inoltre, non è nè necessario nè opportuno trasformare per legge le compagnie in imprese, essendo sufficiente incoraggiare le stesse ad operare tale trasformazione e a diventare *terminaliste, concedendo loro aree per le banchine*. Il disegno di legge n. 652, oltre a proporsi tali obiettivi, cerca di risolvere anche il problema dei maggiori carichi di lavoro e quindi degli esuberi di manodopera nei periodi di minore attività attraverso la creazione di apposite agenzie. Si ipotizza altresì l'istituzione di moderne autorità

portuali, cercando nel contempo di dare una risposta alla sorte dei lavoratori consortili tenuto conto che, nella fase transitoria, le autorità portuali non avranno certo bisogno di tutti gli attuali dipendenti. Superata detta fase transitoria, è auspicabile che l'occupazione, dapprima inevitabilmente compressa, possa riespandersi agevolmente, come del resto è stato ipotizzato dagli operatori del settore nel corso dell'indagine conoscitiva.

Conclude, ricordando altresì che un progetto organico e realistico non può non richiedere costi elevati ed è quindi necessario individuare compiutamente gli stanziamenti necessari. Sotto questo profilo, la relazione al disegno di legge n. 578, secondo cui il provvedimento non comporterebbe oneri, appare del tutto erronea.

La senatrice FAGNI dichiara che la soluzione dei problemi delle gestioni portuali appare oggi difficile, in quanto non si è perseguita nel tempo una strategia graduale che consentisse la piena maturazione di un necessario cambiamento culturale da parte di tutte le parti interessate, bensì si è assècondata una volontà di sopraffazione di alcuni interessi sugli altri.

In relazione alla sbandierata necessità di adeguare la legislazione italiana ai dettami di una recente sentenza della Corte di giustizia della CEE, osserva anzitutto che il processo di costruzione europea non può consistere nell'allineamento di tutti i paesi ad un unico modello; inoltre nel merito afferma che la sentenza non obbliga ad una abolizione del monopolio delle compagnie portuali o addirittura delle compagnie medesime, ponendo invece in risalto la necessità di evitare ogni sfruttamento abusivo di posizione dominante.

Il Gruppo di Rifondazione comunista è contrario all'abolizione delle compagnie portuali e intende valorizzare la professionalità di lavoratori che hanno oggi un'età media di 40 anni e che quindi possono essere disponibili ad una riconversione anche se non ad una ricollocazione in altri settori.

Fa quindi presente che un documento del servizio studi della Comunità aveva previsto come la sentenza della Corte di giustizia avrebbe creato tensioni sociali negli scali dei paesi mediterranei, in quanto le associazioni degli utenti e degli armatori avrebbero colto l'occasione per esercitare una pressione volta ad un cambiamento della legislazione a favore dei loro interessi, così come altre volte gruppi nazionali hanno utilizzato atti di organi internazionali per supportare le proprie tesi e per produrre cambiamenti a loro favorevoli.

Critica quindi la parte di relazione al provvedimento governativo secondo la quale la riforma delle gestioni portuali non recherebbe oneri allo Stato: al riguardo, dopo aver ricordato l'entità notevole di trasferimenti dello Stato alle imprese, rileva come in passato siano stati elargiti finanziamenti a pioggia ai porti italiani, sottolineando in particolare gli sprechi che hanno interessato gli scali di Sibari e di Gioia Tauro.

Le ragioni del dissesto dell'economia marittima - egli aggiunge - non sono pertanto solo da imputare alle compagnie portuali, le quali nel corso del tempo hanno accettato di concorrere all'innovazione tecnologica con risultati che sono stati in buona parte vanificati da

un'inefficiente gestione complessiva dei porti, dovuta anche a gravi fenomeni di lottizzazione che hanno interessato gli enti portuali, le aziende e i mezzi meccanici.

Sottolinea quindi la necessità di una riforma globale delle gestioni portuali che rifugga anche da tentazioni di militarizzazione degli scali, come prefigurava una bozza di normativa predisposta dall'ammiraglio Francese. Conclude auspicando che taluni forti interessi non frenino e non condizionino in modo negativo il processo riformatore, con il rischio di approvare normative che possano compromettere una serena convivenza democratica.

Il senatore NERLI sottolinea come la riserva del lavoro portuale non possa essere considerata l'unico fattore che ha determinato il dissesto degli scali nazionali, in un contesto che vede una mancanza di programmazione generale dell'economia e un'inconsistenza delle politiche agricole ed industriali, che si sono ridotte ad una mera gestione di trasferimenti alle imprese.

La sua parte politica intende anche sottolineare come uno degli obiettivi qualificanti della riforma debba consistere nella tutela del lavoro di chi attualmente opera nei porti e nell'adozione di una normativa generale che consenta margini di elasticità per adattarsi alle distinte vocazioni dei diversi scali.

Conclusasi la discussione generale, ha la parola per la replica il relatore GIOVANNIELLO, il quale dichiara di condividere l'osservazione secondo la quale la riforma delle gestioni portuali deve riguardare il complesso dei problemi che coinvolgono il settore. Nell'auspicare una celere approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dello schema del disegno di legge del Governo sull'ordinamento portuale, giudica interessanti molte soluzioni contenute nei disegni di legge presentati dai senatori Fagni e Rognoni: in particolare l'agenzia del lavoro portuale può rappresentare un elemento equilibratore tra gli scali nei diversi interessi. Fa presente comunque che pur con tutti gli ammortizzatori sociali possibili e operando con prudenza e senso di umanità, occorrerà adottare iniziative per superare elementi di monopolio che sono all'origine di conseguenze negative nella gestione degli scali, elementi che hanno interessato non solo i lavoratori ma anche le imprese. Conclude auspicando il rapido varo di un provvedimento di riforma complessiva delle gestioni portuali.

Il ministro TESINI afferma in primo luogo di condividere l'osservazione secondo la quale il rilancio degli scali nazionali non si gioca soltanto sull'abolizione della riserva del lavoro portuale; ricorda quindi di essersi da tempo adoperato per una riforma più complessiva, emanando una circolare che desse una risposta transitoria in via amministrativa ai problemi suscitati dalla sentenza della Corte di giustizia della CEE. Successivamente, a seguito di sentenze e di ordinanze contrastanti della Magistratura e quindi all'apertura di un procedimento formale di infrazione da parte della Comunità (che fissava al 30 settembre il termine per l'adeguamento della legislazione ai principi contenuti nella sentenza) il Governo varò il disegno di legge

n. 578. Trascorso il termine del 30 settembre ed anche un successivo lasso di tempo il Governo ha ritenuto di dover riprendere in esame la materia per emanare il decreto-legge. Con riferimento alla vicenda di Voltri osserva come il Governo abbia autorizzato la concessione dell'autonomia funzionale non tanto per rispondere ad interessi particolari quanto per evitare l'interruzione dell'attività di uno scalo che avrebbe procurato grave nocumento all'economia della Liguria e del paese. Il ministro evidenzia altresì di aver avviato un confronto da tempo con i sindacati confederali che puntava ad una riforma globale delle gestioni portuali e alla tutela dei diritti dei lavoratori; per quel che concerne l'ipotesi di agenzia del lavoro, manifesta disponibilità ad esaminare tale ipotesi, tenendo conto che il Governo pone la massima attenzione alla tutela del lavoro non solo di chi opera negli scali ma anche di chi è impiegato presso gli enti portuali.

Il ministro Tesini precisa quindi che l'obiettivo primario del Governo è quello di un riordino complessivo, attraverso un radicale cambiamento della portualità, allo scopo di consentire ai porti italiani di competere con quelli nordeuropei. Su questa linea egli intende operare con coerenza, raccogliendo i contributi di tutte le forze politiche e non certo solo di quelli delle imprese armatoriali e delle compagnie portuali.

A tale riguardo, sottolinea che il decreto-legge non riguarda certo soltanto il porto di Genova, anche se esso ha suscitato inevitabilmente reazioni diverse in quanto differenti sono le realtà dei vari porti italiani.

In ordine alla controversia tra il consorzio di Genova e la compagnia unica dei lavoratori delle merci varie, afferma di essere disponibile a tentare una mediazione tra le parti, ma fa presente che i problemi del porto di Genova sono ben più ampi e complessi e *richiedono quindi interventi radicali*.

Il ministro Tesini illustra quindi brevemente i contenuti del disegno di legge governativo di riforma del settore, di prossima presentazione al Parlamento. Esso non diverge sostanzialmente dallo spirito e dalle finalità dei disegni nn. 652 e 665, tutti tesi ad istituire una nuova autorità portuale.

Esso detta una riclassificazione dei porti secondo criteri che tengono conto delle diverse realtà e dei vari livelli di traffico; nell'istituire l'autorità portuale, la definisce compiutamente nei suoi organi e nelle sue competenze (prevedendo anche il coinvolgimento degli enti locali) e introduce lo strumento del piano regolatore portuale, immaginando una struttura snella, che abbia anche compiti di pronto intervento. È altresì prevista la trasformazione degli enti portuali e delle Aziende Mezzi Meccanici in società per azioni, con l'obiettivo di riservare la gestione dei servizi all'iniziativa privata.

Conviene con il senatore Rognoni circa la delicatezza della fase transitoria, tenuto conto anche dell'indebitamento degli enti portuali, che si aggira sui mille miliardi. La fase transitoria deve essere utilizzata proprio per risanare tali disavanzi.

Conclude, auspicando che, su queste basi, Governo e Parlamento possano lavorare proficuamente e rapidamente in piena intesa. Se si dovesse realizzare questa condizione, egli potrebbe senz'altro proporre il ritiro del decreto-legge.

Il presidente FABRIS propone quindi – come già convenuto – che si proceda alla costituzione di un Comitato ristretto, che potrebbe iniziare i suoi lavori domani alle ore 15. Poichè conviene la Commissione, invita i Gruppi a designare i loro rappresentanti nel Comitato.

La seduta termina alle ore 17,15.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

30^a Seduta*Presidenza del Presidente*
de COSMO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Alberto Predieri, commissario liquidatore dell'EFIM.

La seduta inizia alle ore 17,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del commissario liquidatore dell'EFIM
(R 48, C 10^a, 2°)

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana del 15 ottobre 1992.

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO ha la parola il professor PREDIERI. Egli si sofferma sulla nuova impostazione del provvedimento d'urgenza, già adottato a suo tempo dal Governo e reiterato nella giornata di ieri, che definisce il quadro di riferimento per la liquidazione dell'EFIM. Precisa che tale processo non prelude necessariamente alla privatizzazione delle imprese appartenenti all'ente in questione e che la liquidazione delle partecipazioni azionarie non comporta necessariamente la liquidazione delle attività e dei patrimoni aziendali. D'altra parte per talune imprese, ad esempio quelle dei settori militare e aerospaziale, è esclusa in linea di principio la cessione a soggetti privati. Quanto alle altre, la collocazione nel mercato sarà determinata dalla convenienza dell'offerta, sia in ordine al prezzo che all'assetto industriale conseguente alla dismissione, tenendo conto anche dei livelli occupazionali. Circa le singole operazioni di dismissione, menziona il caso della SIV: essa potrà essere venduta prima che il piano di liquidazione dell'ente sarà predisposto, considerata la domanda del mercato automobilistico. Per altri casi specifici ci si deve riferire a un programma di dismissioni fondato su obiettivi di razionalizzazione

industriale, che postulano il risanamento preventivo delle aziende. In ogni caso il decreto-legge adottato ieri dal Governo dispone un cospicuo finanziamento pubblico per garantire il pagamento dei debiti contratti verso terzi sia dall'ente che dalle società controllate: in tale ultimo caso la garanzia opera solo qualora l'EFIM abbia detenuto la totalità delle partecipazioni proprietarie - al momento in cui erano state contratte le obbligazioni poste a fondamento dei crediti - e le imprese in questione siano poste in liquidazione. Tali condizioni qualificano l'intervento pubblico in modo da sottrarlo alle censure della Comunità europea concernenti la disciplina degli aiuti alle imprese. Le aziende interessate, infatti, non sono poste in una condizione di maggior favore a causa dell'intervento pubblico, essendo comunque destinate a fuoriuscire dal mercato in forza della loro liquidazione. Quanto alle imprese destinate invece a rimanere nel mercato, gli eventuali interventi di sostegno dovranno essere conformi alla disciplina comunitaria in tema di aiuti pubblici, con particolare riferimento al settore dell'alluminio, interessato da vicende particolarmente critiche.

Il professor Predieri, quindi, si sofferma sulla società finanziaria Nuova Safim, che ha accumulato un notevole volume di debiti verso banche estere, trovandosi nelle condizioni previste dal decreto-legge per l'intervento di finanziamento pubblico: al riguardo osserva che le risorse complessivamente disponibili (pari a circa 9 mila miliardi) risultano insufficienti. Rammenta, inoltre, che talune società operative del gruppo si sono trovate in gravi difficoltà a causa della sospensione dei debiti disposta dai precedenti decreti-legge; i difficili rapporti con i fornitori, compromessi da tale circostanza, hanno indotto a sottrarre talune imprese strategiche agli effetti del provvedimento. Quanto alle banche estere creditrici, precisa che il finanziamento dianzi menzionato consente di ricostituire l'affidamento minimo perchè siano assicurati i necessari flussi di credito. Ribadisce, comunque, che lo Stato interviene a garanzia dei crediti solo in caso di totale partecipazione proprietaria dell'EFIM essendo ingiustificato, in caso diverso, un intervento di sostegno pubblico. Circa le imprese che operano nei settori militare e aerospaziale, conferma l'opportunità di un assetto proprietario a maggioranza pubblica, con eventuali partecipazioni azionarie da parte di soggetti privati e, in taluni casi, anche da parte di imprese straniere. Vi sono poi talune aziende, come le Officine Reggiane, che operano in ambiti territoriali circoscritti senza essere interessate, pertanto, a partecipazioni proprietarie molto differenziate. Osserva, peraltro, che le imprese del gruppo EFIM, nel loro complesso, non presentano una situazione tale da suscitare una vasta offerta di acquisizioni. Dopo aver ribadito che la sospensione dei debiti disposta dal precedente decreto-legge ha consentito di evitare atti esecutivi dalle conseguenze rovinose, rammenta che nel caso Rizzoli-Corriere della Sera l'amministrazione controllata consentì di risanare le aziende interessate senza interrompere le attività imprenditoriali. Ritiene, pertanto, che anche le attività produttive del gruppo EFIM debbano continuare, specie ove rivestano carattere strategico.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore CHERCHI ricorda come nella passata legislatura i dirigenti dell'EFIM abbiano sovente dichiarato che non avrebbero richiesto ulteriori finanziamenti pubblici mentre, in realtà, in breve tempo essi hanno chiesto in un primo momento 1.500 miliardi e successivamente 2.100 miliardi. Prima della nomina del commissario liquidatore il ministro Guarino prospettò un fabbisogno pari a 5.000 miliardi: oggi, invece, si è giunti ad accertare un disavanzo pari a 17.500 miliardi il cui onere a carico della finanza pubblica è di circa 9.000 miliardi. Sulle ragioni di un risultato così fallimentare egli chiede che il commissario liquidatore consegni una dettagliata relazione nella quale si dia analitico conto anche di operazioni finanziarie, tutt'altro che chiare, sulle quali hanno già soffermato la loro attenzione sia la magistratura amministrativa che quella ordinaria. Il positivo giudizio espresso dal commissario Predieri sul tenore del decreto-legge emanato dal Governo nella giornata di ieri non può essere, al momento, obiettivamente riscontrato: resta invece chiaro il peso determinato dalla riduzione degli occupati e dai mancati pagamenti dei fornitori, specie quelli minori, in condizioni ormai drammatiche.

Il senatore Cherchi, quindi, domanda se per l'impresa Galileo sia previsto un coinvolgimento dell'IRI e se il patrimonio dell'Agusta possa essere concretamente salvaguardato, in armonia con gli indirizzi unitari costantemente espressi dal Parlamento in ordine al cosiddetto polo aeronautico. L'enorme aumento delle perdite riscontrate ultimamente nel gruppo lasciano supporre che in precedenza esse siano state occultate: i dirigenti responsabili di tale operazione andrebbero pertanto rimossi.

Ricordata poi l'importanza del ruolo svolto dalla Breda nel settore dei trasporti il senatore Cherchi, temendo che siano favoriti esclusivamente i produttori esteri, auspica attente e proficue sinergie con i produttori nazionali pubblici e privati. Per quanto concerne il settore dell'alluminio, inoltre, egli giudica del tutto paradossale la situazione in cui versa l'intero comparto, essenzialmente trasformatore di energia. Lamenta le distorsioni determinate dalle politiche industriali dei maggiori paesi europei, specie in campo energetico e minerometallurgico. Rilevata quindi la sostanziale incompatibilità in cui operano alcuni dirigenti di società del gruppo EFIM, pone interrogativi sulla validità delle ipotesi di amministrazioni fiduciarie, sulle accennate sinergie con talune imprese pubbliche, chiedendo altresì maggiori notizie sui criteri adottati dal commissario liquidatore nella scelta dei suoi delegati e collaboratori. Domanda infine quale sia la funzione di Mediobanca nel processo di liquidazione in atto, soprattutto per fornire assicurazioni circa le necessarie garanzie di imparzialità dell'istituto, non sempre esente da critiche e riserve in situazioni del recente passato.

Il senatore PAGLIARINI, nell'esprimere apprezzamento per l'intervento del senatore Cherchi, domanda al commissario liquidatore dell'EFIM le ragioni delle mancate risposte - sui conti consolidati di

alcune società del gruppo - alle richieste in tal senso precedentemente inviategli.

In una breve interruzione il commissario PREDIERI avverte che nel decreto-legge emanato ieri dal Governo è previsto l'obbligo di consegnare al commissario liquidatore i conti consolidati delle società di cui prima non poteva disporre.

Il senatore PAGLIARINI, proseguendo nel suo intervento, lamenta la scarsa trasparenza del gruppo EFIM i cui dati dimostrano un sostanziale fallimento: al riguardo il commissario liquidatore ha l'obbligo di attribuire gli addebiti che ritenga doverosi e promuovere l'azione di responsabilità prevista dal codice civile. Ricordata poi la risoluzione approvata dal Senato in occasione dell'esame del documento di programmazione economica e invita il professor Predieri ad attenersi scrupolosamente. Stigmatizza inoltre il fatto che siano stati certificati bilanci di società dell'EFIM, rivelatisi successivamente un falso palese: al riguardo egli ritiene necessaria la denuncia dei responsabili, siano essi i certificatori ovvero gli amministratori che abbiano occultato elementi sostanziali del bilancio. Per la stessa ragione egli auspica la convocazione di assemblee societarie che rimuovano i propri consigli di amministrazione corresponsabili dei pessimi risultati registrati.

Il senatore Pagliarini, quindi, giudica del tutto inutile il piano triennale dell'alluminio, considerato il fallimento di quelli che l'hanno preceduto, e ritiene che il settore aerospaziale e quello militare possano essere trasferiti anche ai privati, con le garanzie e i vincoli ritenuti opportuni. Domanda infine se il commissario abbia redatto una analitica scheda tecnica delle singole società, in materia di costi e ricavi, chiedendo altresì chiarimenti sugli asseriti limiti nella redazione dei contratti.

La senatrice TADDEI domanda chiarimenti in ordine alla disciplina delle aziende termali, precedentemente affidate alla gestione dell'EA-GAT, che sarebbe utile restassero collocate nell'ambito degli enti locali e del sistema sanitario nazionale, così come era previsto nelle leggi n. 641 e n. 833 del 1978.

Il senatore CICCHITTO ritiene utile ricostruire la storia dell'EFIM in riferimento alle condizioni in cui versavano le imprese del gruppo al momento della sua costituzione, confrontando tali condizioni con quelle delle imprese appartenenti al gruppo IRI. Osserva, comunque, che la necessaria riallocazione dei patrimoni aziendali deve essere volta a costituire poli produttivi in ambito pubblico, eventualmente con partecipazioni private. In tal modo si può avviare il risanamento dei settori in crisi e rafforzare la competitività di quelli efficienti. Domanda, quindi, quali siano stati gli effetti economici recati nell'indotto dalla sospensione dei debiti EFIM. Rileva poi l'esigenza di approfondire il problema dell'alluminio primario, avanzando il dubbio che un'eventua-

le riallocazione presso l'ENI delle relative attività possa aggravare il dissesto finanziario registrato nel settore minerario da tale ente.

Il senatore GIOVANNELLI manifesta perplessità sulla qualificazione delle Officine Reggiane quale impresa impegnata essenzialmente in ambito locale: essa infatti produce impianti e macchinari di natura diversa, connessi tanto agli usi militari che a quelli ferroviari e portuali. In ogni caso, sarebbe interessante apprendere se vi siano acquirenti locali interessati a tale impresa, auspicando che non venga meno l'impegno pubblico nei suoi confronti, considerata l'importanza delle sue produzioni. Osserva, infine, che le responsabilità per il dissesto finanziario dell'EFIM sono da attribuire a molteplici fattori, investendo probabilmente anche profili di natura penale.

Il senatore BONFERRONI si associa alle censure rivolte ai pregressi provvedimenti di sospensione dei debiti dell'EFIM: essi, infatti, hanno recato un grave danno alla credibilità italiana nei mercati internazionali. Si sofferma, quindi, sulle capacità produttive e sulla qualità tecnologica delle imprese del gruppo Agusta, chiedendo indicazioni sulla sua futura collocazione. Quanto alle Officine Reggiane, domanda se le produzioni destinate al settore ferroviario saranno assimilate alle analoghe attività presenti in altre imprese del gruppo EFIM. Ritiene, inoltre, che le produzioni concernenti le attività portuali potrebbero ben essere integrate con quelle analoghe svolte dall'Ansaldo, pur non dovendosi escludere una eventuale acquisizione da parte di soggetti privati. In ogni caso è necessario che le attività produttive delle Officine Reggiane rimangano insediate ove si trovano attualmente. Ritiene, infine, che le aziende termali appartenenti all'EFIM debbano essere cedute senz'altro a soggetti privati.

Il senatore FORCIERI rileva che la liquidazione dell'EFIM debba essere integrata con le operazioni di privatizzazione concernenti i gruppi IRI ed ENI: in caso contrario non sarà possibile costruire alcun coerente disegno di politica industriale, con particolare riferimento a settori strategici, come le produzioni militari e le attività termomeccaniche. Si sofferma, quindi, sugli effetti disastrosi provocati dalla sospensione dei debiti EFIM per l'economia della provincia di La Spezia, specie in ordine ai rapporti delle imprese con i rispettivi fornitori. Domanda poi chiarimenti sulle modalità di intervento pubblico per la copertura dei debiti concernenti le imprese sottratte alle procedure di liquidazione. Chiede infine se le attività della OTO Melara-Sistemi Civili saranno considerate tra quelle suscettibili di cessione a soggetti privati.

Il senatore GALDELLI domanda se l'allarme destato dai provvedimenti sospensivi concernenti i debiti dell'EFIM sia ancora attuale. Chiede, inoltre, se siano in corso iniziative volte ad accertare le responsabilità del dissesto finanziario dell'EFIM soffermandosi, infine, sulle possibili destinazioni delle produzioni civili del gruppo Agusta.

Il Presidente de COSMO, nel ricordare come la richiesta di ascoltare il commissario liquidatore dell'EFIM fosse stata avanzata prima della pausa estiva che ha interessato i lavori parlamentari, ringrazia il professor Predieri per aver accettato di partecipare all'audizione subito dopo l'emanazione del decreto-legge recante nuove misure per la liquidazione dell'ente.

Agli intervenuti risponde il professor PREDIERI il quale, dopo aver ringraziato la Commissione per il breve rinvio concesso - che gli ha permesso di informare compiutamente anche in riferimento al recente decreto-legge emanato dal Governo - sottolinea innanzitutto i limiti posti dalle vigenti disposizioni di legge alla gestione liquidatoria: questa, peraltro, opera in una situazione caratterizzata dall'urgenza e dall'estrema complessità delle diverse situazioni cui deve provvedere. Assicura inoltre che egli ritiene proprio dovere informare compiutamente il Parlamento, anche in ordine alle specifiche richieste avanzate dai senatori Cherchi e Paglarini. Sulle pregresse situazioni, tuttavia, egli avverte che non è stato possibile accertare ogni responsabilità ma che utili elementi di riscontro sono rinvenibili nelle relazioni della Corte dei Conti, fin dal 1989. Una realistica analisi patrimoniale delle aziende del gruppo, poi, non è attuabile solo in riferimento ai documenti di bilancio, attesa la necessità di controllare materialmente sia le scorte di magazzino che la valutazione effettiva dei beni disponibili. Si pensi alla complessità delle analisi da effettuare in ordine alle aziende operanti nel comparto militare o in quello dell'alluminio. Per quanto concerne quest'ultimo, in particolare, per il momento non è previsto il trasferimento di aziende ad altre imprese del settore pubblico.

Il decreto-legge emanato ieri dal Governo dispone che le vendite e il riassetto del gruppo vengano realizzati in un'ottica unitaria: questa, in realtà, presuppone un'attenta e approfondita verifica preliminare che, per il momento, non gli consente di assumere responsabilmente alcuna determinazione per la vendita di imprese operanti nel comparto dell'alluminio. Va altresì tenuto presente che le diverse finalità intersettoriali, proprie delle conglomerate finanziarie inserite nel gruppo EFIM, hanno comportato una estrema divaricazione di obiettivi che hanno finito per favorire esiti e interessi oggettivamente contrastanti. L'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori andrà certamente promossa, non senza aver prima chiarito alcuni dubbi, che riguardano anche l'operato delle società di certificazione dei bilanci. Circa la rimozione dei consigli di amministrazione, talora fin troppo pletorici, egli segnala che il nuovo decreto-legge attribuisce tale facoltà al commissario liquidatore anche in deroga alle disposizioni statutarie.

Il professor PREDIERI, quindi, segnala le difficoltà di ordine normativo e sistematico che non gli consentono di utilizzare i meccanismi delle privatizzazioni adottati in altri paesi, anche per la mancanza di precisi indirizzi del Governo sulla trasformazione dell'ENI

e dell'IRI. Per quanto concerne l'EAGAT, ricordato che l'amministrazione fiduciaria è cosa diversa dalla proprietà dell'ente, reputa rimangano aperte diverse possibilità di soluzione, in assenza di una apposita previsione di legge. Circa le negative conseguenze a carico dei fornitori, egli esclude l'ammissibilità di trattamenti privilegiati a favore delle banche e ricorda che la Cassa depositi e prestiti potrà garantire pagamenti anche per i fornitori. Lo stanziamento di 4.000 miliardi disposto dal decreto-legge, inoltre, consentirà di soddisfare i debiti bancari, ivi compresi quelli esteri, la cui posizione creditoria sia stata previamente accertata e riconosciuta.

Avverte, quindi, che le aziende di cui devono essere liquidate le partecipazioni azionarie possono avere un mercato internazionale, come nel caso della SIV, o un mercato locale, se si pensa alle Officine Reggiane, per le quali non è ancora pervenuta alcuna offerta di acquisto: al riguardo egli ritiene indispensabile che quest'ultima impresa venga inserita nel piano di riassetto del comparto ferroviario, da attuare attraverso fusioni e incorporazioni in regime di esenzione fiscale; precisa inoltre che le dimensioni delle imprese condizionano la scelta delle tecniche di vendita da perseguire caso per caso. Quanto ai settori aerospaziale e della difesa, osserva che taluni accordi e programmi operativi già conclusi ed elaborati in passato conservano una attualità sia economica che giuridica.

In ordine alla ipotesi di costituire nuovi poli produttivi, rileva che tale eventualità esula dagli ambiti di intervento del commissario liquidatore. Si riserva poi di fornire informazioni analitiche sui debiti dell'EFIM; quanto all'allarme derivante dalla sospensione dei pagamenti ritiene che la nuova formulazione del decreto-legge possa ricostituire un clima di fiducia sia nei confronti dei fornitori che delle banche estere e favorire la ripresa di talune aziende del gruppo. Osserva, comunque, che l'indebitamento verso le banche estere è stato determinato dalla situazione di dissesto delle imprese interessate, che ha impedito l'acquisizione di nuovi crediti in ambito nazionale. Preannuncia, infine, la redazione di un documento, da inviare alla Commissione, concernente i temi trattati nel corso dell'audizione.

Il presidente de COSMO ringrazia il professor Predieri e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A 7, C 10ª, 12ª)

Il presidente de COSMO avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per la settimana in corso è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 669, recante «Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno».

*QUESTIONE DI COMPETENZA IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 262**(R 34 0 05, C 10^a, 3^o)*

Il senatore PIERANI, quindi, prospetta l'opportunità di sollevare una questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 262 («Norme sulle emergenze ambientali nelle attività industriali»), concernente la materia dei rischi industriali, il cui esame dovrebbe essere svolto - congiuntamente ai disegni di legge n. 382, n. 500 e n. 626 - dalle Commissioni riunite 10^a e 13^a.

Su conforme avviso della Commissione il presidente de COSMO si riserva di rappresentare tale questione al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 20,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 16,30.

Audizione dei comandanti ed ufficiali del Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata (GICO) della Guardia di Finanza

Audizione dei comandanti ed ufficiali del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS) dell'Arma dei Carabinieri

Eventuali comunicazioni del Presidente
(R 46 0 01, B 53^a, 1°)

Il Presidente VIOLANTE chiede al Colonnello Ugo MARCHETTI, capo del II Reparto operazioni del comando generale della Guardia di Finanza, di illustrare le funzioni del Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata (GICO).

Il Colonnello MARCHETTI ricorda come la struttura del GICO sia sorta, anche su sollecitazione della precedente Commissione Antimafia, per affrontare compiutamente il fenomeno del riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite, nonché i rapporti fra criminalità organizzata e soggetti operanti nel settore finanziario e del credito. Segnala come il GICO si sia strutturato nell'ambito dei nuclei regionali di Polizia Tributaria in ragione delle più ampie potestà ad essa attribuite e per avvalersi di un più completo spettro professionalità attinenti ai compiti di istituto.

L'attività del GICO si è concentrata, in questa prima fase operativa, su specifici settori di intervento, quali il censimento, attraverso l'Ufficio Italiano Cambi e la CONSOB, di tutti i soggetti intermediari finanziari presenti sul territorio nazionale e dei soggetti percettori di contributi economici di provenienza nazionale e comunitaria.

Sottolinea i buoni risultati conseguiti nella realizzazione di siffatte attività. Ricorda, peraltro, le difficoltà derivanti soprattutto dalla necessità di adattare le professionalità presenti all'interno dei GICO, come degli stessi nuclei di Polizia Tributaria alle esigenze prospettate da un mercato finanziario in via di costante evoluzione.

Ricorda, altresì, come il GICO operi in stretto raccordo con la Magistratura e con i Prefetti ed i Questori, che costituiscono ulteriori referenti istituzionali in sede locale.

Deve, tuttavia, segnalare come parte dell'organico attualmente a disposizione dei GICO sia stato destinato alla Direzione Investigativa Antimafia, e come si renda necessario verificare quali conseguenze potranno aversi, in ragione di ciò, sulla funzionalità dell'attività investigativa.

Segnala 38 casi di riciclaggio individuati. Rispondendo ad una domanda del Presidente chiarisce come le tecniche di riciclaggio siano molto varie: la più utilizzata è quella che si fonda su un reinvestimento attraverso una pluralità di operazioni finanziarie realizzate da società per azioni o a responsabilità limitata, apparentemente insospettabili.

Ricorda le difficoltà connesse alla individuazione dei flussi finanziari illeciti, malgrado le previsioni della normativa vigente che impone di segnalare alle competenti autorità tutte le operazioni sospette. La difficoltà risiede, a suo parere, nel fatto che l'obbligo di segnalazione è previsto nei soli casi in cui il sospetto sulla provenienza illecita della ricchezza oggetto dell'operazione finanziaria, sia riconducibile all'integrazione di specifiche figure di reato, partitamente al traffico di sostanze stupefacenti.

Il Presidente VIOLANTE chiede chiarimenti sulle strategie operative dei GICO.

Il colonnello MARCHETTI, premesso che i GICO completato il censimento delle società finanziarie, sono in grado di operare in condizioni più favorevoli rispetto al passato, conferma che gli interessi prevalenti mirano ad assicurare una puntuale applicazione della normativa in materia di segreto bancario, nonchè dell'articolo 12 quinquies del decreto n. 356/92, che consente il sequestro dei beni, appartenenti a soggetti indagati per reati connessi al riciclaggio di denaro illecito, che risultino di valore non proporzionato ad reddito dagli stessi posseduto. Ritiene che una piena applicazione delle disposizioni appena ricordate possa costituire un efficace strumento atto a colpire gli interessi economici del potere mafioso.

Il Presidente VIOLANTE invita gli altri partecipanti all'audizione a precisare i propri compiti istituzionali.

Il Colonnello Gabriele D'ARCADIA, Comandante del Centro coordinamento Attività Investigativa Criminalità Organizzata, dà ragione della creazione del Centro di Coordinamento da lui diretto, specificando quali compiti di raccordo abbia con altre forze di polizia e con i nuclei regionali dei GICO.

Il Tenente Colonnello Arcangelo SAULLE, comandante del GICO presso il Nucleo regionale di Polizia Tributaria di Palermo, sottolinea le difficoltà incontrate quotidianamente nell'espletamento dei compiti di istituto, legate alla diffusa omertà e connivenza, nonchè agli stretti vincoli familiari che consentono agli inquisiti di godere di elevati ambiti di copertura sociale. Precisa come in materia di illeciti finanziari, tale copertura trovi una concreta attuazione nella costante utilizzazione di prestanome per dissimulare la concentrazione delle ricchezze derivanti

da attività illecite. Segnala altresì le difficoltà di individuazione dei patrimoni illeciti, che ormai troppo spesso risultano mascherati con artifici contabili di notevole ingegno che impongono, tra l'altro, un continuo aggiornamento delle tecniche di indagine.

Sottolinea come l'attività del GICO presso la sede di Palermo si svolga quasi esclusivamente su richiesta dell'autorità giudiziaria, risultando ormai problematico organizzare attività autonome di indagine anche per la scarsa consistenza dei mezzi a disposizione. Rispondendo ad una domanda del Presidente precisa che non gli risulta essere in corso una indagine patrimoniale sui beni della famiglia di Salvatore Riina.

Il Tenente Colonnello Stefano POLO, comandante del GICO presso il Nucleo di Polizia Tributaria di Milano ricorda come le attività del Gruppo da lui diretto si appuntino in particolare sul riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di sostanze stupefacenti. Si è posta particolare attenzione, considerato il fatto che la città di Milano è notoriamente divenuta centro di raccolta e smistamento della droga, sulle fonti di approvvigionamento e sui meccanismi di reinvestimento del denaro proveniente da tali traffici. Ricorda ancora come il GICO di Milano operi in stretta connessione con il Gruppo Operativo Antidroga costituito presso il Nucleo di Polizia Tributaria di Milano. Rispondendo ad una domanda del Presidente dichiara di considerare sufficiente, per quantità e qualità, i mezzi e le strutture messe a disposizione del Gruppo Investigativo da lui diretto.

Precisa infine che è in grado di organizzare una autonoma attività di indagine, che di fatto si è diretta soprattutto ad individuare e colpire la ricchezza illecita proveniente da reati di estorsione.

Il Presidente VIOLANTE dà la parola ai singoli componenti la Commissione perchè formulino eventuali istanze o richieste di chiarimenti.

Il deputato TRIPODI chiede se i GICO siano presenti in tutte le regioni italiane e quali particolari attenzioni siano state adottate nelle zone a rischio. Domanda altresì se i GICO siano strutturati a livello provinciale e quali siano le ragioni della diminuzione quantitativa degli accertamenti che gli risulta essere intervenuta nel più recente periodo.

Il deputato TARADASH intende ricevere chiarimenti sulle stime di valore della attività di riciclaggio nei distinti settori in cui operano le organizzazioni mafiose. Chiede precisazioni sui risultati degli interventi dei gruppi investigativi, sul funzionamento della normativa antiriciclaggio, sull'utilità di una banca dati centrale, da istituirsi presso la Banca d'Italia, sulla opportunità di prevedere ulteriori limitazioni del segreto bancario, sulla incidenza, sul fenomeno del riciclaggio, della recente operazione denominata «Green ice». Chiede infine un giudizio sulla opportunità di mantenere inalterata l'attuale configurazione della Guardia di Finanza come corpo militarizzato.

Il deputato AYALA dopo aver manifestato il proprio stupore per il fatto che non si è ritenuto di indagare sul patrimonio della famiglia di Salvatore Riina, domanda agli intervenuti di segnalare eventuali interventi propositivi che, a loro parere, possano essere utilizzati per un più penetrante ed efficace controllo sui patrimoni illeciti mafiosi.

Il senatore CABRAS colpito dalla modestia dei risultati finora conseguiti in materia di riciclaggio si interroga sulla necessità, oltre che di prevedere ulteriori affinamenti della normativa vigente, di incrementare, attraverso l'istituzione della già ricordata banca dati centrale, nonché attraverso un'ulteriore limitazione del segreto bancario, una strumentazione di supporto che reputa carente. Chiede, inoltre e se sia possibile avere una mappatura della complessa rete di consulenze specialistiche utilizzate dalle organizzazioni mafiose.

Il deputato Luigi ROSSI vorrebbe conoscere quali risultati abbia dato il monitoraggio sui prestanome, se siano state approfondite le problematiche relative alla proliferazione degli sportelli bancari nelle regioni del Mezzogiorno, quale livello di coordinamento sia stato raggiunto tra le forze di polizia. Chiede infine se siano state sviluppate le problematiche attinenti ai rapporti tra mafia e politica e come venga utilizzata la droga sequestrata.

Il deputato BARGONE chiede se l'analisi sulle società finanziarie sia stata limitata ad un semplice censimento. Domanda in qual misura gli istituti di credito siano soggetti attivi di riciclaggio e se esistano controlli atti ad impedire che soggetti, notoriamente implicati in attività illecite, possano ottenere licenze, autorizzazioni o concessioni amministrative.

Il deputato BIONDI segnala anch'egli la necessità di indagare approfonditamente sulla proliferazione degli sportelli bancari nelle regioni meridionali, chiedendo se di questo fatto sia stata data segnalazione alla Banca d'Italia.

Il deputato GALASSO vorrebbe acquisire l'opinione degli interessati su quale sia l'ambito territoriale più congruo dal punto di vista operativo, per l'attività dei GICO. Chiede altresì se i risultati delle indagini portate a termine vengano utilizzate esclusivamente dall'autorità giudiziaria o anche da altri soggetti pubblici.

Il deputato RIGGIO domanda quali accorgimenti siano stati predisposti per consentire il monitoraggio del sistema economico del Mezzogiorno, se si sia indagato sulle modalità di reinvestimento della ricchezza illecita, se infine vi siano interferenze di tipo politico nelle indagini.

Il senatore BISCARDI chiede quali indagini siano state compiute sui rapporti tra mafia e uffici pubblici amministrativi.

Il senatore D'AMELIO, dopo aver riconosciuto la validità del lavoro sinora realizzato dai GICO chiede chiarimenti sul problema del

coordinamento fra corpi di polizia in particolare sottolineando il proprio stupore per la mancanza di un nucleo interforze di stanza nella città di Palermo.

Il senatore FERRARA SALUTE riprendendo il problema della formazione professionale del personale in forza ai GICO chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere al riguardo.

Il deputato D'AMATO vorrebbe avere dettagli sull'utilizzazione di capitali illeciti, provenienti dal traffico di stupefacenti, nelle operazioni di borsa, in quelle relative all'acquisto di Buoni Ordinari del Tesoro e nelle recenti manovre speculative che hanno accompagnato la svalutazione della lira. Chiede altresì se siano state verificate le modalità di distribuzione per regione del capitale di illecita provenienza.

Il deputato MATTEOLI chiede se, a parere degli intervenuti, non sia eccessivo il numero delle società finanziarie autorizzate ad operare sul territorio nazionale. Vorrebbe ancora sapere se il censimento delle finanziarie sia stato effettuato esclusivamente dalla CONSOB anche in base ad indagini direttamente espletate dai GICO. Chiede inoltre quante domande di controllo bancario siano state rivolte all'autorità giudiziaria e quante, fra queste, siano state accolte; chiede di sapere infine se si sia indagato sui rapporti tra mafia e politica e sulle spese elettorali di alcuni candidati.

Il deputato BUTTITA è interessato a conoscere se esista un'indagine sugli istituti di credito siciliani che hanno, in tempi brevi, incrementato il proprio volume d'affari in maniera assai considerevole.

Il deputato BORGHEZIO chiede di conoscere i risultati di eventuali indagini dirette ad accertare l'infiltrazione mafiosa nel settore societario, con particolare riguardo alle piccole aziende di credito e alle imprese di costruzione.

Il deputato FERRAUTO chiede di conoscere quante società finanziarie si siano costituite nel periodo immediatamente precedente il riallineamento della lira, recentemente intervenuto. Chiede altresì se corrisponda a verità che la città di Trieste sia ormai diventata un centro di riciclaggio, attraverso aziende di credito, di denaro di provenienza illecita.

Il senatore BOSO, premesso il proprio scetticismo sulla reale possibilità di realizzare un effettivo coordinamento tra le diverse forze di polizia, chiede se non sia opportuno garantire, attraverso idonee procedure, un adeguato incremento dei livelli di professionalità tecnica a disposizione della Guardia di Finanza.

Il Colonnello MARCHETTI, replicando brevemente, assicura la piena disponibilità della Guardia di Finanza a collaborare con gli altri corpi di polizia, sia con le istituzioni speciali costituite con l'intento di strutturare in modo più efficace una azione di contrasto con le

organizzazioni mafiose. Ribadisce, peraltro, che, per il GICO la sostituzione di professionalità altamente specializzate, chiamate ad espletare in altre istituzioni la propria attività, costituisce un problema delicato, certamente da non sottovalutare.

Dichiara di ritenersi personalmente soddisfatto dei risultati ottenuti in materia di riciclaggio.

Ritiene interesse della Guardia di Finanza indagare, attraverso il GICO, sulla struttura del mercato finanziario e dei soggetti che in esso operano. Segnala peraltro alcuni vincoli normativi che impediscono una piena assunzione di responsabilità e la necessità di rispettare competenze dalla legge imputate ad altri soggetti. Ritiene ancora, considerato l'assetto d'avanguardia della normativa attualmente vigente, che sul piano della repressione risultati ancora migliori potranno essere conseguiti una volta che sia stato opportunamente valorizzato il patrimonio di risorse e di professionalità a disposizione della Guardia di Finanza.

Il Presidente VIOLANTE, premesso che ritiene indispensabile dar corso alla richiesta di chiarimenti sul mancato controllo del patrimonio della famiglia di Salvatore Riina, come sui controlli eventualmente effettuati sui patrimoni delle più importanti famiglie mafiose, ricorda come su tutte le questioni segnalate dai commissari gli intervenuti provvederanno ad inviare risposta scritta. Rispondendo ad una richiesta del deputato Taradash non esclude che sia necessaria una nuova audizione, verificato il tenore delle risposte pervenute alla Commissione.

Il Presidente VIOLANTE passa quindi al secondo punto dell'ordine del giorno dando la parola al generale Antonio Subranni comandante del ROS dell'Arma dei Carabinieri.

Il generale SUBRANNI consegna alla Commissione un elenco di tutte le operazioni compiute dal ROS.

Il Presidente VIOLANTE chiede di illustrare le strategie operative del ROS ed i rapporti con la DIA.

Il generale SUBRANNI riferisce quindi sull'organizzazione del ROS, organismo quanto mai giovane, ma dotato di personale altamente specializzato, che opera con proprie sezioni all'interno delle 26 direzioni distrettuali dell'Arma.

Il deputato Luigi ROSSI chiede se esista un patto di collaborazione tra le principali organizzazioni di stampo mafioso e se siano state accertate infiltrazioni di stampo mafioso al nord; chiede infine notizie sulle organizzazioni dei giostrai e del Clan del Brenta.

Il deputato MATTEOLI chiede chiarimenti sulle infiltrazioni di stampo mafioso in Toscana ed in particolare nella Versilia e se siano emerse anche in questa regione collusioni tra mafia e politica.

Il senatore FRASCA chiede se il ROS abbia effettuato indagini in Calabria per l'assassinio del presidente dell'ente ferrovie, Ligato, e se esistano collegamenti, oltre che tra politica e mafia, anche tra quest'ultima e la magistratura.

Il deputato TARADASH, lamentandosi preliminarmente per la mancanza di una relazione su cui intervenire, chiede di avere chiarimenti in merito alle dimensioni del fenomeno droga, se e quanto incidano sul traffico globale i sequestri operati sul territorio nazionale. Chiede inoltre di conoscere se vi siano collegamenti con i paesi dell'est europeo e se esistano fenomeni di corruzione anche all'interno dell'Arma stessa.

Il deputato BUTTITTA chiede se l'attività criminale legata alla mafia stia investendo anche il settore alberghiero.

Il senatore RIGGIO chiede chiarimenti in merito alla criminalità mafiosa e se sia vero che questa sta operando in realtà diverse dalla consueta.

Il deputato BORGHEZIO chiede se il ROS abbia in programma di effettuare indagini in tema di commistione tra politica ed affari anche negli enti locali e comunali citando al riguardo l'esempio di quanto accaduto nei comuni di Moncalieri e di Giaveno dove, nelle riunioni dei consigli comunali si sentono espressioni tipo: «siamo uomini d'onore» e «sembra vivere in realtà mafiose». Chiede, infine, di conoscere il grado di penetrazione al nord delle organizzazioni mafiose e che rapporto ci sia tra queste ultime e l'immigrazione clandestina extracomunitaria.

Il deputato TRIPODI chiede di conoscere l'entità delle forze dislocate nelle aree più calde e più esposte alla criminalità mafiosa.

Il senatore FERRARA SALUTE si sofferma, chiedendo chiarimenti, sulle infiltrazioni di stampo mafioso in Toscana dove si è creata una manovalanza criminale, facile territorio di caccia per la mafia, dedita al recupero crediti.

Il senatore BOSO chiede di conoscere come siano predisposti i nuclei ROS nel territorio e si domanda se non sia meglio sciogliere i battaglioni per meglio distribuire gli uomini nei servizi speciali. Chiede inoltre chiarimenti sui circa 6 milioni di extracomunitari attratti in Italia da gruppi politici simpatizzanti e sia vero che costoro, una volta in Italia, distruggono i propri documenti per rendere difficile il loro rimpatrio.

Il senatore FLORINO chiede un approfondimento dei rapporti tra ROS e DIA.

Il deputato BARGONE chiede ulteriori notizie in merito alla dislocazione territoriale del ROS e quali siano i criteri in base ai quali agisce e per unput di chi e quali sono i rapporti con la DIA.

Il senatore CAPPUZZO chiede di conoscere cosa vi sia oggi di diverso, nella lotta alla mafia, rispetto al passato e quale fine abbiano fatto i rapporti ROS sugli appalti a Palermo.

Anche il senatore CABRAS si sofferma sui rapporti del ROS in tema di appalti a Palermo.

Il deputato D'AMATO chiede di conoscere se l'attuale apparato dei corpi speciali abbia o meno un coordinamento e se questo risponde o meno alle esigenze per cui i corpi stessi sono stati creati.

Il Presidente VIOLANTE chiede se il ROS abbia effettuato indagini patrimoniali sui beni delle famiglie Reina, Santapaola e Provenzano.

Il generale SUBRANNI replicando, e riservandosi comunque di inviare in breve tempo risposta scritta, ricorda che ogni operazione del ROS nella lotta alla droga comporta l'allontanamento di un suo uomo, per motivi di sicurezza.

Quanto agli episodi negativi questi esistono anche all'interno dell'Arma e sono spesso legati a fenomeni di spionaggio.

Quanto agli omicidi Falcone e Borsellino sottolinea che questi non sono stati certo motivati da vendette tardive, ma piuttosto per colpire più obiettivi, e ciò è reso più evidente dal coinvolgimento nelle stragi di altre persone.

Il Colonnello MORI, vice comandante del ROS, ricorda che non esiste un patto vero e proprio tra organizzazioni di stampo mafioso anche se esistono collegamenti tra famiglie e clan. Quanto ai giostrai ed al Gruppo del Brenta precisa che queste sono organizzazioni criminali di stampo non mafioso che hanno solo sporadici contatti con i clan mafiosi. Anche in Toscana e più in particolare in Versilia non si può parlare di penetrazione mafiosa vera e propria, ma è più consono parlare di criminalità organizzata che si comporta con stampo mafioso, anche se in quelle zone sembra potersi affermare che esistono dei latitanti mafiosi.

Più operante ed attiva è invece la mafia al centro-nord specialmente a Milano, capitale del traffico di droga, ed in Trentino dove vi sono registrate infiltrazioni di clan calabresi. La mafia siciliana è molto attiva anche in Piemonte ed in Lombardia dove opera, anche, la mafia pugliese.

Il Colonnello MORI, rispondendo quindi alle domande sulla droga, illustra i principali flussi di droga: dai Balcani l'eroina e dal Libano e Marocco le droghe leggere; quanto alla cocaina ricorda che i colombiani operano spesso in proprio senza mediazioni e che non esistono, su questo campo, connessioni con la mafia cinese, mentre vi sono infiltrazioni mafiose nei paesi dell'est europeo sulle quali ancora non si hanno notizie precise per l'inadeguatezza delle polizie di quei paesi.

Quanto al coordinamento tra corpi di polizia questo deve essere fatto da un organismo sopra le parti, una sorta di agenzia, che operi armonizzando forze paritetiche.

Quanto agli appalti afferma che questi saranno sempre terreno di caccia della mafia perchè, oltre a consentire un profitto permettono anche un efficace controllo del territorio.

Il senatore BISCARDI chiede di conoscere se risultano connivenze tra mafia e pubblica amministrazione, mentre il deputato D'AMATO chiede se esistano aziende di valenza nazionale con alle spalle una organizzazione mafiosa.

Il generale SUBRANNI ricorda che anche su questi temi risponderà per iscritto alla Commissione.

Il Presidente VIOLANTE, dopo aver ringraziato gli intervenuti per l'utile scambio di opinioni, informa la Commissione sull'esito delle iniziative intese a chiarire una vicenda che ha coinvolto il senatore Rapisarda e che è stata anche oggetto di interrogazioni parlamentari. A tal proposito comunica che il procuratore della Repubblica di Milano, dottor Borrelli, ha chiarito che l'incontro del senatore Rapisarda con alcuni personaggi legati alle vicende della cosiddetta «Duomo Connection» è stato del tutto occasionale e che non è emerso alcun elemento idoneo a suggerire una prosecuzione delle indagini; comunica inoltre che sull'episodio del finanziamento da parte della Banca Popolare di Belpasso, sempre allo stesso senatore Rapisarda, si sono registrate alcune smentite ufficiose della Banca stessa e che è comunque in corso un accertamento da parte della Banca d'Italia.

Il Presidente VIOLANTE, in chiusura, comunica che la Commissione è convocata per giovedì 22 ottobre, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno l'audizione dei dirigenti dello SCO e, per giovedì 29 ottobre, alle ore 9,30 per l'audizione dei dirigenti della DIA.

La seduta termina alle ore 20,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

18ª Seduta

Presidenza del Presidente

PAVAN

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627)

(Parere alla 6ª Commissione. Parere favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente PAVAN, il quale, premesso che è stato già fornito un parere sul testo, precisa che si tratta ora di esprimere il parere su emendamenti. Ad un primo esame dovrebbero comportare una minore entrata gli emendamenti 2.1 e 3.3: la valutazione delle Finanze collima con questo giudizio.

Il problema che si pone, se risulta confermato che tali emendamenti comportano minori entrate, riguarda la natura del decreto. Se esso è da considerarsi come un provvedimento collegato, poichè gli effetti entrano a far parte dello schema di copertura della legge finanziaria se ne deduce che ogni diminuzione di gettito apportata da emendamenti dovrebbe incontrare un parere negativo. Se invece il decreto non fa parte dei provvedimenti collegati, come sembra sulla base dell'elenco riportato nella relazione sul disegno di legge finanziaria 1993, ne consegue che anche emendamenti comportanti minori entrate, ovviamente nei limiti di un saldo positivo del decreto, dovrebbero evitare una pronunzia di segno negativo.

Anche in questo secondo caso tuttavia rimane il problema dell'applicazione dell'articolo 2 della legge finanziaria circa l'utilizzo delle nuove o maggiori entrate: trattandosi di un decreto-legge che, quindi, produce effetti già nell'esercizio in corso, nulla dovrebbe escludere la riconducibilità degli emendamenti in esame all'efficacia della norma di cui alla legge finanziaria 1992.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che il provvedimento non è da considerarsi collegato.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente PAVAN di trasmettere un parere di nulla osta.

Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno (669)

(Parere alla 1^a Commissione. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Sottocommissione il Presidente PAVAN, che precisa che si tratta della legge di recepimento delle direttive comunitarie. Per quanto di competenza, rileva la lettera e) del comma 1 dell'articolo 2, che precisa che eventuali spese non contemplate dalla legislazione vigente faranno carico al fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, mentre in caso di insufficienza di fondi si applicherà l'articolo 11-ter della legge n. 468 (in proposito si deve far presente che il rinvio è erroneamente riferito al comma 2, anziché al comma 1 dell'articolo citato). In merito si ricorda che già per il recepimento del trattato di Maastricht si accondiscese al principio in base al quale il recepimento di trattati internazionali, discendendo da una norma di rango costituzionale, prevale sulla norma della legge di contabilità. Sotto questo profilo, pertanto, non dovrebbe esservi nulla da osservare, tenendo anche conto del fatto che, così come previsto nell'articolo 2 del disegno di legge, in caso di necessità finanziarie occorrerà provvedere alla specifica copertura, anche se sarebbe forse il caso di specificare che tale procedura dovrà trovare momento di attuazione in apposita norma di legge.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che il Tesoro esprime parere favorevole.

La Sottocommissione incarica quindi il Presidente PAVAN di trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione relativa alla eventuale modifica del riferimento all'articolo 11-ter della legge 468.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri****MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Favilla, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione: *a)* del protocollo di adesione del Governo della Repubblica italiana all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica Federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, con due dichiarazioni comuni; *b)* dell'accordo di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione del 19 giugno 1990 di applicazione del summenzionato Accordo di Schengen, con allegate due dichiarazioni unilaterali dell'Italia e della Francia, nonché la Convenzione, il relativo atto finale, con annessi l'atto finale, il processo verbale e la dichiarazione comuni dei Ministri e Segretari di Stato firmati in occasione della firma della citata Convenzione del 1990, e la dichiarazione comune relativa agli articoli 2 e 3 dell'accordo di adesione summenzionato; *c)* dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo agli articoli 2 e 3 dell'accordo di cui alla lettera *b)*; tutti atti firmati a Parigi il 27 novembre 1990 (586): *parere favorevole*.

alla 1^a Commissione:

Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno (669): *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 ottobre 1992, n. 402, recante sospensione di termini perentori in conseguenza della impossibilità temporanea di funzionamento degli organi esecutivi della regione Abruzzo (698).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (700).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga di termini in materia di impianti di radiodiffusione (706).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (707).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (708).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (395).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati CAVERI e ACCIARO. - Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*) (635).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (629).
- Disciplina della proroga degli organi amministrativi (576).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare (419).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri*) (499).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno (669).
- MARINUCCI MARIANI. - Proroga dei termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, per la istituzione di nuove province (678).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Norme relative ai servizi professionali d'impresa (504).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601).
- FAGNI ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438).
- ZUFFA ed altri. - Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età (478).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 385, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica Amministrazione (630).
- PINTO ed altri. - Estensione delle norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti di giudiziari e abuso di ufficio (617).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).
 - SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).
 - VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 392, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (648).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente riordinamento dei ruoli e modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (463-B).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (667).
- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (641).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Adeguamento alle direttive 83/181/CEE e 83/183/CEE, del 28 marzo 1983, come modificate, rispettivamente, dalle direttive 88/331/CEE, del 13 giugno 1988, e 89/604/CEE, del 23 novembre 1989, concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (647).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 10

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'acquisto da parte del Governo di Villa Blanc e dell'utilizzo di Palazzo Barberini in Roma.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici in ordine allo stato di attuazione delle leggi sulla viabilità.

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del direttore generale dell'ANAS, in ordine allo stato di attuazione delle leggi sulla viabilità.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9,30

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- RABINO ed altri. - Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati destinati al consumo (91).
- VENTURI ed altri. - Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (588).
- LOBIANCO ed altri. - Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi, secchi e conservati (226).

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, del seguente progetto di atto normativo comunitario:

- Modifica della proposta di direttiva del Consiglio che modifica le direttive 81/602/CEE e 88/146/CEE per quanto concerne il divieto di talune sostanze ad azione ormonica e delle sostanze ad azione tireostatica (COM(92)207 DEF.).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 (625).
- Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (668).

II. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno (669).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, 10 e ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri; Galeotti ed altri; Pizzol ed altri. Rinvio dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 29 febbraio 1992*) (1).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- ROVEDA. - Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale (358).
- GIANOTTI ed altri. - Norme relative ai servizi professionali d'impresa (504).

III. Esame dei disegni di legge:

- BALDINI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato, modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217 (555).

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno (669)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210).
- PONTONE e MAGLIOCCHETTI. - Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Signorelli ed altri. - Disciplina dei trapianti di cornea (439).
- Condorelli ed altri. - Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458).

- GARRAFFA ed altri - Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 9 e 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 (625).
- e dei voti regionali nn. 14 e 17 ad esso attinenti.

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (433).
- MONTRESORI ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (594).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (668).
- CAPPELLI. - Interventi urgenti di solidarietà in favore delle popolazioni della provincia di Savona (640).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 15

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno (669).
- Ratifica ed esecuzione: *a)* del protocollo di adesione del Governo della Repubblica italiana all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica Federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, con due dichiarazioni comuni; *b)* dell'accordo di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione del 19 giugno 1990 di applicazione del summenzionato Accordo di Schengen, con allegate due dichiarazioni unilaterali dell'Italia e della Francia, nonché la Convenzione, il relativo atto finale, con annessi l'atto finale, il processo verbale e la dichiarazione comune dei Ministri e Segretari di Stato firmati in occasione della firma della citata Convenzione del 1990, e la dichiarazione comune relativa agli articoli 2 e 3 dell'accordo di adesione summenzionato; *c)* dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo agli articoli 2 e 3 dell'accordo di cui alla lettera *b)*; tutti atti firmati a Parigi il 27 novembre 1990 (586).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 8,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 ottobre 1992, n. 402, recante sospensione di termini perentori in conseguenza della impossibilità temporanea di funzionamento degli organi esecutivi della regione Abruzzo (698).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulle norme delegate relative
al nuovo codice di procedura penale

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 15

Comunicazioni del Presidente.

Esame della proposta di parere sullo schema di decreto legislativo relativo alla modifica del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 449, in materia di preture circondariali (articolo 7, legge 16 febbraio 1987, n. 81).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici concernenti
la riforma tributaria

Mercoledì 21 ottobre 1992, ore 15

Costituzione della Commissione.
